

N.A. DOBROLYUBOV

Cos'è l'oblomovismo?

OBLOMOV, un romanzo di I.A. GONCHAROV

1859

Dov'è colui che nel nativo linguaggio dell'anima russa potrebbe pronunciare per noi la potente parola "avanti"? Passa secolo dopo secolo, e mezzo milione di casalinghe, di pigri e di teste vuote sono immersi in un sonno profondo, ma raramente un uomo nato in Rūs sa pronunciare questa potente parola....

Gogol

Il nostro pubblico ha atteso il romanzo di Goncharov per dieci anni. Molto prima che apparisse sulla stampa se ne parlava come di un'opera fuori dal comune. La gente ha iniziato a leggerla con le più grandi aspettative. Eppure, la prima parte del romanzo, scritta nel lontano 1849 è distante dagli interessi attuali e a molti è sembrata noiosa. In quel periodo uscì *Un nido di gentiluomini* e tutti rimasero affascinati dal talento altamente poetico e accattivante del suo autore. Molti allontanarono *Oblomov* dalle loro menti; molti erano persino stufo dall'analisi psicologica estremamente sottile e profonda che attraversa tutto il romanzo. Le persone attratte dall'azione superficiale e divertente ne consideravano stancante la prima parte perché fino alla fine il suo eroe resta adagiato sul divano su cui si trovava sin dall'inizio del primo capitolo. I lettori favorevoli alla tendenza accusatoria erano insoddisfatti perché la nostra vita pubblica ufficiale non è stata minimamente toccata nel romanzo. In breve, la prima parte ha creato un'impressione sfavorevole in molti lettori. In ogni caso, sembravano esserci molte indicazioni che l'intero romanzo sarebbe stato un fallimento, almeno tra il nostro pubblico abituato a considerare la letteratura poetica come una fonte d'intrattenimento e a giudicare le opere d'arte in base alle prime impressioni. Questa volta, però, la verità artistica ha prevalso presto. Le parti successive del romanzo hanno cancellato la prima impressione sfavorevole tra coloro che l'avevano ricevuta, e il talento di Goncharov, grazie alla sua irresistibile influenza, ha sconfitto anche i meno comprensivi nei suoi confronti. Il segreto di questo successo, ci sembra risiedere proprio nella forza del talento artistico dell'autore e nel contenuto estremamente ricco del romanzo. Può sembrare strano che si possa individuare un contenuto eccezionalmente ricco in un romanzo che, per il carattere stesso del suo eroe, non contiene quasi alcuna azione. Ma speriamo di chiarire la nostra idea nel corso di questo saggio, il cui scopo principale è di formulare alcune osservazioni e deduzioni che, a nostro avviso, il contenuto di questo romanzo richiede necessariamente. Senza dubbio *Oblomov* susciterà notevoli critiche. Alcune saranno probabilmente del tipo "correttore di bozze", che scoprirà alcuni difetti nel linguaggio e nello stile; alcune saranno patetiche e conterranno numerose esclamazioni sul fascino delle scene e dei personaggi, e alcune saranno di

tipo aporetico-estetico, che scruteranno attentamente il romanzo per vedere se a tutte le *dramatis personae* siano state prescritte le dosi precise e adeguate di queste e quelle qualità, e se questi personaggi le assumono sempre a dosi rigorosamente conformi alla prescrizione. Non sentiamo il minimo desiderio d'addentrarci in simili sottigliezze, e probabilmente il lettore non si addolorerà molto se ci asteniamo dallo scervellarci sul problema se tale e tale frase si armonizzi con il carattere dell'eroe e la sua posizione, o se diverse parole avrebbero dovuto essere trasposte, e così via. Pertanto, non riteniamo affatto riprovevole impegnarci in riflessioni più generali sul contenuto e sul significato del romanzo di Goncharov, anche se, naturalmente, i veri critici ci rimprovereranno d'aver scritto un saggio non su *Oblomov*, ma solo *in relazione a Oblomov*.

Riteniamo che in particolare nel caso di Goncharov, sia dovere del critico formulare le deduzioni generali che trae dall'opera dell'autore. Ci sono autori che intraprendono questo compito da soli e spiegano ai loro lettori lo scopo e il significato delle loro opere. Altri non esprimono chiaramente le intenzioni, ma raccontano la loro storia in modo tale che risulti essere un'incarnazione chiara e corretta delle loro idee. Lo scopo di ogni pagina delle opere di tali autori è far capire al lettore, e occorre essere davvero ottusi per non capire.... Ma il frutto di questa lettura è un *accordo* più o meno completo (a seconda del livello del talento dimostrato dall'autore) *con l'idea* che sta alla base dell'opera. Tutto il resto evapora due ore dopo la lettura del libro.

Con Goncharov è completamente diverso. Non fornisce alcuna deduzione, ed evidentemente non si propone di farlo. La vita che descrive non è un soggetto per la filosofia astratta, ma un oggetto diretto in sé. Non si preoccupa del lettore o della deduzione che si trae dal suo romanzo: non sono affari suoi. Se vi sbagliate, biasimate la vostra miopia ma non l'autore. Egli vi presenta un'immagine vivente e vi garantisce solo che assomiglia alla realtà; il compito di definire il pregio degli oggetti raffigurati è vostro: per lui è del tutto indifferente. Non mostra l'ardore che ad altri talenti conferisce la massima forza e il massimo fascino.

Turgenev, per esempio, ci parla dei suoi eroi come se fossero persone vicine al suo cuore; estrae dai loro petti i loro ardenti sentimenti; li osserva con tenera simpatia e dolorosa angoscia, condivide le gioie e i dolori dei personaggi che ha creato e si lascia trasportare dall'ambiente poetico in cui ama collocarli.... Il suo entusiasmo è contagioso: cattura irresistibilmente le simpatie dei suoi lettori, fin dalla prima pagina inchioda i loro pensieri e la loro attenzione alla narrazione, e li costringe a sentire, a vivere in prima persona le scene in cui i suoi personaggi appaiono davanti a loro. Può trascorrere molto tempo e il lettore può dimenticare la trama della storia, perdere la connessione tra i dettagli dei vari episodi, dimenticare le caratteristiche dei singoli personaggi e delle situazioni, e perfino dimenticare tutto ciò che ha letto, ma conserverà e apprezzerà sempre l'impressione viva e gratificante ottenuta leggendo questa storia.

Non c'è niente di simile in Goncharov. Il suo talento non cede alle impressioni. Non esplode in una canzone lirica quando vede una rosa o ascolta un usignolo; queste cose lo colpiscono, lui si fermerà, guarderà e ascolterà a lungo immergendosi nella riflessione.... Non possiamo dire con esattezza quali processi avvengono nella sua anima in quei momenti.... Ma comincia ad abbozzare qualcosa.... Guardate con freddezza i contorni ancora indistinti.... A poco a poco diventano più chiari, più chiari e più belli... e all'improvviso, come per miracolo, da quelle righe emergono una rosa e un usignolo in tutta la loro bellezza e il loro fascino. Non solo li si vede, ma si può anche annusarne il profumo e udirne il canto.... Ora cantate canzoni liriche se la rosa e l'usignolo vi ispirano a farlo; l'artista li ha disegnati e se ne sta in disparte, soddisfatto del suo lavoro; non vi aggiungerà null'altro.... "Non serve aggiungere nulla", pensa tra sé e sé. "Se l'immagine non dice nulla al vostro cuore, cosa possono le parole?..".

Questa capacità di trasmettere l'immagine completa di un oggetto, di rifinirla come un'opera scultorea, rappresenta il lato più forte del talento di Goncharov. Ed è ciò che in particolare lo distingue fra gli scrittori russi contemporanei. Serve come facile indizio di tutte le altre caratteristiche del suo talento. Possiede la sorprendente capacità di cogliere in ogni momento un fenomeno fugace della vita in tutta la sua pienezza e freschezza e di trattenerlo davanti a sé finché non ne abbia preso il completato possesso. Tutti, siamo colpiti da un raggio luminoso di vita, ma svanisce all'istante quasi prima di colpire la nostra mente. A quel raggio ne seguono altri di altri oggetti, e anche questi svaniscono altrettanto rapidamente, quasi senza lasciare traccia. E così l'intera vita scorre, scivolando sulla superficie della nostra mente. Ma non così con l'artista, che è in grado di discernere qualcosa in ogni oggetto vicino e caro al suo cuore; è in grado di fermare l'istante in cui qualcosa lo colpisce in particolare.

La sfera accessibile all'artista può essere ampia o ristretta; le sue impressioni possono essere più vive o più profonde; la sua espressione può essere più appassionata o più calma, a seconda della natura del suo talento poetico e del suo grado di sviluppo. Spesso le simpatie del poeta sono attratte da una particolare qualità degli oggetti, cerca di scoprirla e farla emergere; si prefigge come compito centrale d'esprimerla nel modo più completo e vivido possibile, ed esercita i suoi poteri artistici principalmente su questo. Appaiono così artisti che fondono il mondo interiore della loro anima con il mondo dei fenomeni esterni, e che vedono tutta la vita e la natura attraverso il prisma degli stati d'animo dominanti. Così, alcuni subordinano tutto al senso della bellezza plastica; altri raffigurano soprattutto tratti teneri e attraenti; altri ancora riflettono in ogni immagine e in ogni descrizione le aspirazioni umane e sociali, e così via.

Ma Goncharov non mostra marcatamente alcuna di queste inclinazioni. La sua è una qualità diversa: una visione del mondo poetica serena e onnicomprensiva. Non si dedica a una cosa escludendo tutte le altre, o meglio, si dedica a tutte le cose in egual misura. Non si lascia impressionare da un aspetto di un oggetto, da una fase di un evento; gira un oggetto e ne esamina tutti i lati; aspetta che tutte le fasi di un evento si siano verificate, quindi procede a elaborarle artisticamente. Ne consegue, ovviamente, che l'atteggiamento dell'artista nei confronti degli oggetti che raffigura sia più calmo e imparziale; la descrizione anche dei dettagli insignificanti sia più marcata e dedica pari attenzione a tutti i particolari del racconto. Ecco perché alcuni pensano che il romanzo di Goncharov sia troppo lungo. Forse lo è.

Nella prima parte Oblomov giace sul divano; nella seconda parte va a visitare gli Ilyinsky e s'innamora di Olga, che ricambia; nella terza parte lei si rende conto d'essersi sbagliata su Oblomov e si separano; nella quarta parte sposa Stolz, l'amico di Oblomov, che a sua volta sposa la padrona della casa in cui alloggia. Questo è tutto. Nessun evento esterno, nessun ostacolo (tranne forse l'innalzamento del ponte sulla Neva che pose fine agli incontri tra Olga e Oblomov), nessuna circostanza estranea s'intromette nel romanzo. L'indolenza e l'apatia di Oblomov sono le uniche fonti d'azione di tutta la storia. Come è stato possibile estendere il racconto in quattro parti? Se un altro autore avesse affrontato quest'argomento lo avrebbe trattato diversamente: avrebbe scritto una cinquantina di pagine facili e divertenti, avrebbe inventato una bella commedia, avrebbe ridicolizzato il suo indolente eroe, avrebbe ammirato Olga e Stolz, e la questione sarebbe finita lì. La storia non sarebbe stata per niente noiosa, anche se non avrebbe avuto una particolare importanza artistica.

Goncharov, però, si era messo a lavorare in modo diverso. Non aveva perso di vista un fenomeno che un tempo aveva attratto la sua attenzione, seguendone tutta l'evoluzione, scoprendone le cause, e individuandone la connessione con gli altri fenomeni circostanti. Il suo scopo era d'elevare a tipo un'immagine che lo aveva casualmente colpito in passato; dargli un significato generale e

permanente. Di conseguenza, per lui, non c'era nulla di vuoto o d'insignificante in tutto ciò che riguardava Oblomov. Si dedicò con amore a tutto e disegnò tutto distintamente e dettagliatamente. Non solo le stanze in cui viveva Oblomov, ma anche la casa in cui sognava di vivere; non solo la vestaglia che indossava, ma la casacca grigia e i baffi irti del suo maggiordomo Zakhar; non solo come Oblomov scrive una lettera ma anche la qualità della carta e dell'inchiostro della lettera che gli ha scritto l'anziano del villaggio – tutto è riportato e raffigurato con la massima chiarezza e rilievo. L'autore non può nemmeno passare sotto silenzio il barone von Langwagen, che non ha alcun ruolo nel romanzo; vi scrive un'intera pagina di estrema bellezza, e ne avrebbe scritte due e anche quattro se non avesse esaurito l'argomento in una. Ciò, forse, rallenta l'azione, stanca il lettore indifferente che pretende d'essere trasportato dalle emozioni irresistibilmente lontano. Tuttavia, questa è una qualità preziosa del talento di Goncharov che lo aiuta a raggiungere una descrizione veramente artistica.

Quando si inizia a leggerlo si scopre che molte delle cose che scrive sembrano non giustificate da una stretta necessità; sembrano non essere in armonia con le esigenze eterne dell'arte. Ma presto ci si abitua al mondo che raffigura e, vostro malgrado, ammettete che tutto ciò che descrive è legittimo e naturale; ci si pone al posto delle *dramatis personae* e si comincia a sentire che non avrebbero potuto agire diversamente nei luoghi e nelle circostanze in cui si trovano e, di fatto, non avrebbero dovuto farlo. I piccoli dettagli che l'autore introduce costantemente e disegna con tanta amorevole cura e straordinaria abilità, cominciano infine a esercitare un certo fascino. Ci si trasferisce interamente nel mondo in cui vi porta l'autore, trovandovi qualcosa di caro: non solo la forma esteriore, ma l'anima più profonda di ogni persona e di ogni oggetto. E dopo aver letto tutto il romanzo sentite che i vostri pensieri si sono arricchiti di qualcosa di nuovo, che nel vostro cuore sono state profondamente incise nuove immagini, nuove forme, che vi ossessionano per molto tempo; sentite di voler meditare su di esse, di accertarne il significato e la loro relazione con la vostra vita, il vostro carattere e le vostre inclinazioni. Che ne è della vostra svogliatezza e stanchezza? Si risvegliano in voi pensieri vigorosi e sentimenti freschi. Si è pronti a rileggere molte pagine, a meditarle e discuterle. In ogni caso, è così che *Oblomov* ci ha condizionato. Leggiamo *Il sogno di Oblomov* e diverse scene ancora e ancora; leggiamo di nuovo tutto il romanzo, e la seconda volta ci piace più della prima. Il fascino dei dettagli che l'autore introduce nell'azione è tale che, secondo alcuni, *trascinano* il romanzo.

Così, Goncharov si pone davanti a noi soprattutto come un artista in grado di far emergere la pienezza dei fenomeni della vita. Raffigurarli è la sua vocazione, il suo piacere; la sua arte oggettiva non è ostacolata da pregiudizi teorici o da preconetti, non cede a una serie di simpatie escludendone altre. È serena, sobria e imparziale. E' questo forse l'ideale più alto dell'impegno artistico, o forse è un difetto che rivela la percezione ottusa dell'artista? E' difficile dirlo in modo categorico; in ogni caso, è ingiusto farlo senza riserve e spiegazioni. A molti non piace l'atteggiamento pacato del poeta verso la realtà e sono pronti a censurare aspramente la scarsa attrattiva di un simile talento. Ci rendiamo conto della logicità di tale censura, e forse desideriamo che l'autore stuzzichi maggiormente i nostri sensi, che ci faccia fremere. Ma siamo anche consapevoli che questo desiderio sia di natura un po' oblomovista e che scaturisce dall'inclinazione ad avere sempre una guida, anche nelle questioni sentimentali. È ingiusto attribuire all'autore una percezione ottusa solo perché le impressioni non lo mandano in estasi lirica ma restano silenziosamente nascoste nel profondo della sua anima. Al contrario, quanto più le impressioni vengono espresse con rapidità e impeto, tanto più spesso si rivelano superficiali e fugaci. Ne vediamo numerosi esempi ad ogni passo in persone dotate di una inesauribile riserva di fervore verbale e mimico. Un uomo in grado d'alimentare, di nutrire, nella propria anima l'immagine di un oggetto e poi di presentarla in modo completo e vivido, dimostra di

combinare la sua acuta percezione con un sentimento profondo. Non si esprime precocemente, ma per lui nulla al mondo è perduto. Per lui tutto ciò che vive e si muove, tutto ciò che arricchisce la natura e la società umana

In qualche modo miracoloso
Vive nel profondo della sua anima

Riflette i fenomeni della vita come uno specchio magico; in qualsiasi momento e in obbedienza alla sua volontà, essi si fermano, diventano statici e assumono forme rigide e immobili. Sembra che possa fermare la vita stessa, fissarne per sempre l'attimo fuggente e presentacelo affinché possiamo contemplarlo costantemente per istruirci o divertirci.

Questo potere, sviluppato alla massima perfezione, ovviamente vale tutto ciò che chiamiamo attrattiva, fascino, freschezza o vigore di un talento. Ma questo potere varia anche di grado, e inoltre può essere diretto verso oggetti di diverso tipo, e ciò è molto importante. Qui non siamo d'accordo con i sostenitori della cosiddetta *arte per l'arte*, che credono che l'eccellente delineazione di una foglia d'albero sia importante quanto l'ottima descrizione di un essere umano. Soggettivamente, può essere giusto: due artisti possono avere uguale talento ed esprimerlo in sfere d'attività differenti. Ma non saremo mai d'accordo che un poeta che sprechi il suo talento nella descrizione esemplare di germogli di foglie e ruscelli possa essere importante come un artista capace con uguale talento di riprodurre, per esempio, i fenomeni della vita pubblica. Pensiamo che per la critica letteraria, per la letteratura e per la società stessa, la questione di come venga speso ed espresso il talento di un artista sia molto più importante del grado e della qualità del talento posseduto in sé, in astratto, come potenzialità.

Com'è stato espresso il talento di Goncharov, in cosa è stato speso? Si può rispondere analizzando il contenuto del suo romanzo.

A quanto pare Goncharov non ha scelto un campo ampio per i suoi contorni. La storia di come il bonario e indolente Oblomov si corica e dorme, e di come l'amicizia o l'amore non possono risvegliarlo e farlo alzare, in fondo non è così importante, ma riflette la vita russa contemporanea presentata con implacabile severità e verità; in essa si riflette la parola nuova del nostro sviluppo sociale, pronunciata con chiarezza e fermezza, senza disperazione e senza speranze puerili, ma in piena coscienza della verità. Questa parola è: *oblomovismo*; è la chiave dell'enigma di molti fenomeni della nostra vita, e conferisce al romanzo di Goncharov un significato sociale molto superiore a quello che possiedono tutti i nostri romanzi d'esposizione. In Oblomov e nell'*oblomovismo* vediamo qualcosa di più di una produzione di successo per mano di un forte talento; vediamo un prodotto della vita russa, un segno dei tempi.

Oblomov non è un personaggio del tutto nuovo nella nostra letteratura, ma non ci è mai stato presentato in modo così semplice e naturalmente come nel romanzo di Goncharov. Per non andare troppo indietro nel tempo, diciamo che troviamo i tratti generici del tipo Oblomov già in Onegin, e poi li troviamo ripetuti più volte nella nostra migliore produzioni letteraria. Il punto è che questo è il nostro tipo nativo, nazionale, che nessuno dei nostri artisti seri potrebbe ignorare. Ma nel corso del tempo, con lo sviluppo della coscienza sociale, questo tipo ha cambiato forma, ha stabilito un rapporto diverso con la vita e ha acquisito un nuovo significato. Notare queste nuove fasi della sua esistenza per determinare la sostanza del suo nuovo significato è sempre stato un compito enorme, e i talenti che ci sono riusciti hanno sempre fatto molto per il progresso della nostra letteratura. Questo è ciò che ha fatto Goncharov con il suo *Oblomov*. Ora esaminiamo le caratteristiche principali del tipo Oblomov, e poi cerchiamo di tracciare l'esile parallelismo con i vari tipi dello stesso genere apparsi nella nostra letteratura in tempi diversi.

Quali sono le caratteristiche principali del personaggio Oblomov? L'assoluta inerzia derivante dall'apatia verso tutto ciò che accade nel mondo. La causa di questa apatia risiede in parte nella posizione esteriore di Oblomov e in parte nel suo sviluppo mentale e morale. La posizione esteriore è quella d'essere un gentiluomo: "ha uno Zakhar e altri trecento Zakhar", come dice l'autore. Ilya Ilyich (Oblomov) spiega a Zakhar i vantaggi della sua posizione in questo modo:

Mi agito e mi preoccupo? Lavoro? Non ho abbastanza da mangiare? Sembro magro e smunto? Ho bisogno di qualcosa? Non ho persone che vadano a prendere e portare per me, per fare le cose che voglio? Grazie a Dio, non ho mai dovuto indossare un paio di calze in vita mia. Pensi che mi darei tanto da fare? Perché dovrei?... Ma non c'è bisogno che ti dica tutto questo. Non mi hai servito fin dall'infanzia? Sai tutto. Hai visto con quanta tenerezza sono stato cresciuto. Sai che non ho mai sofferto il freddo o la fame, che non ho mai conosciuto il bisogno, che non ho dovuto guadagnarli il pane e, in generale, che non ho mai lavorato".

Oblomov dice la pura verità. Tutta la storia della sua educazione conferma quanto dice. Si era abituato a poltrire molto presto perché aveva persone che andavano a prendere e portare per lui, che facevano cose per lui. In questa situazione viveva la vita oziosa di un sibarita anche quando non voleva. E, ditemi, cosa ci si può aspettare da un uomo cresciuto in simili circostanze?

Zakhar, come faceva un tempo la sua balia [di Oblomov], gli infila le calze e le scarpe mentre Ilyusha, già un ragazzo di quattordici anni, non fa altro che sdraiarsi sulla schiena e alzare prima un piede e poi l'altro; e se gli sembra che Zakhar abbia fatto qualcosa di sbagliato, gli dà un calcio sul naso. Se lo scontento Zakhar si mette in testa di lamentarsi, viene preso a schiaffi dagli adulti. Dopo di che, Zakhar pettina Ilya Ilyich, lo aiuta a indossare il cappotto, infilando con cura le braccia nelle maniche per non incomodarlo troppo, e gli ricorda che al risveglio al mattino, deve fare così e così e così - per lavarsi, e così via.

Se Ilya Ilyich vuole qualcosa, basta che faccia un cenno, e subito tre o quattro servi si precipitano a esaudire il suo desiderio; se lascia cadere qualcosa, se cerca qualcosa di cui ha bisogno e non riesce ad averla, se dev'essere portato qualcosa o è necessario fare qualche commissione, a volte, da attivo ragazzo che è, non vede l'ora di correre e fare da solo, ma all'improvviso sua madre, suo padre e le sue tre zie gridano in quintetto:

"Dove stai andando? Per cosa? Che ci stanno a fare Vaska, Vanka e Zakharka? Ehi! Vaska, Vanka, Zakharka! Perché state tutti lì a bighellonare? Ve lo lascio!..".

E così a Ilya Ilyich non è permesso di fare nulla da solo. Più tardi scoprì che ciò era molto più comodo e imparò a gridare anche lui: "Ehi, Vaska, Vanka, portami questo, portami quello! Non voglio questo, voglio quello! Vai a prenderlo!"

A volte si stancava della tenera premure dei genitori. Se avesse corso giù per le scale o attraverso il cortile, una decina di voci gli avrebbero gridato dietro disperatamente: "Ah, ah! Tenetelo! Fermatelo! Cadrà e si farà male! Fermati, fermati! ..". Se gli fosse venuto in mente di uscire nel corridoio in inverno, o aprire la finestra a battente, avrebbe sentito di nuovo gridare: "Oh, dove vai? Come osi?" Non correre, non camminare, non aprire la finestra, ti farai male. Prenderai freddo...". E Ilyusha rimaneva tristemente a casa, curato come un fiore esotico in una serra, e come questo cresceva lentamente e svogliatamente. La sua forza, a cui tentava invano di dare uno sbocco, si rivolgeva all'interno, appassiva e svaniva.

Una tale educazione non è affatto eccezionale o strana nella parte istruita della nostra società. Ovviamente non dappertutto gli Zakharka aiutano i piccoli gentiluomini a mettersi i calzini e così via. Ma non bisogna dimenticare che lo Zakharka è esonerato da questi doveri per un'indulgenza speciale, o per considerazioni pedagogiche più elevate, e che ciò non è in sintonia con il corso

generale della vita domestica. Forse il piccolo gentiluomo si veste da solo, ma sa che per lui è un esercizio piacevole, un capriccio, che non è affatto obbligato a fare. In effetti non c'è bisogno che faccia nulla. Perché dovrebbe disturbarci? Non ha persone che gli vanno a prendere le cose e fanno tutto ciò di cui ha bisogno?... Ecco perché non si stancherà mai di lavoro, qualunque cosa gli si dica su di esso come necessità e sacro dovere: fin dalla tenera età vede che tutti i lavori domestici in casa sono svolti da servi e cameriere, e tutto ciò che il padre e la madre fanno è dare ordini e rimproverare i servi se non li eseguono correttamente. E così nella sua mente si forma la prima concezione: è più onorevole stare seduti con le braccia conserte che agitarsi per il lavoro.... E tutto il suo sviluppo successivo procede nella stessa direzione.

L'effetto di questa posizione del bambino si ripercuote su tutto il suo sviluppo morale e intellettuale. La sua forza interna necessariamente "appassisce e svanisce". Anche se il bambino a volte mette alla prova quella forza, gli altri obbediscono ai suoi ordini solo nei capricci e nelle richieste arroganti. È ben noto come l'appagamento dei capricci sviluppi la smidollatezza e che l'arroganza sia incompatibile con la facoltà di mantenere la propria dignità. Abituandosi a fare richieste irragionevoli, il ragazzo perde presto il potere di circoscrivere i suoi desideri nei limiti del possibile e del pratico, perde ogni capacità d'armonizzare mezzi e fini, e si trova quindi in difficoltà di fronte al primo ostacolo che gli richiede azione. Quando cresce diventa un Oblomov, possedendone in misura maggiore o minore l'apatia e la pavidità, sotto un travestimento più o meno abile, ma sempre con la stessa invariabile qualità: la ripugnanza per l'attività seria e autonoma.

Un fattore importante è lo sviluppo mentale degli Oblomov, che, ovviamente, è modellato anche dalla loro posizione esteriore. Fin dai primi anni vedono la vita a rovescio, per così dire, e fino alla fine dei loro giorni non riescono a capire quale sia il loro rapporto con il mondo e con le persone. In seguito, molto viene loro spiegato e cominciano a capire qualcosa, ma le idee assunte nell'infanzia rimangono in qualche angolo e riemergono costantemente, ostacolando ogni nuova concezione e impedendone il radicamento.... Di conseguenza, nella loro testa regna il caos: a volte si decide a fare qualcosa ma non sa da dove cominciare, che direzione pendere.... Non c'è da stupirsi: un uomo normale vuole sempre fare solo ciò che può, ecco perché fa subito tutto il possibile.... Ma Oblomov... non è abituato a fare nulla, di conseguenza, non è in grado di determinare cosa possa o non possa fare, pertanto non può seriamente, *attivamente*, volere qualcosa.... I suoi desideri assumono sempre la forma: "Sarebbe bello se si facesse questo", ma non sa come farlo. Ecco perché è così amante dei sogni, e teme il momento in cui possono entrare in contatto con la realtà. Quando ciò accade, prova a trasferire il peso sulle spalle altrui; se non ci sono, *forse verrà fatto in qualche modo*....

Tutte queste caratteristiche sono splendidamente rilevate e concentrate con straordinaria forza e verità nella persona di Ilya Ilyich Oblomov. Non si deve pensare che egli appartenga a una razza particolare la cui inerzia sia una caratteristica essenziale e fondamentale. E' sbagliato credere che la natura lo abbia privato della capacità di muoversi di propria volontà. Non è affatto così. La natura gli ha dato gli stessi doni concessi agli altri uomini. Da bambino voleva correre e giocare a palle di neve con gli altri bambini, procurarsi da solo una cosa o l'altra, correre giù nel canale, raggiungere il vicino bosco di betulle attraversando il canale, scavalcando le recinzioni e saltando i fossati. Quando in casa Oblomov tutti facevano il consueto pisolino pomeridiano, si alzava per sgranchirsi le gambe: "correva verso il ballatoio (dove nessuno poteva entrare perché rischiava di crollare da un momento all'altro) correva intorno al pavimento scricchiolante, saliva sulla colombaia, vagava fino giù in fondo al giardino, e ascoltava il ronzio di uno scarabeo seguendone il volo con lo sguardo finché non fosse lontano". A volte "entrava nel canale, frugava, trovava qualche radice, la decorticava e la mangiava con gusto, preferendola alle mele e alla marmellata che gli dava la madre".

Tutto ciò avrebbe potuto servire da elementi di un carattere gentile e tranquillo e non invece di uno insensatamente indolente. Inoltre, la gentilezza che si trasforma in timidezza e nell'abitudine di cercare le spalle degli altri per potercisi arrampicare non è affatto una caratteristica naturale di un uomo, ma è puramente acquisita come l'insolenza e l'arroganza; e la distanza tra queste due caratteristiche non è così grande come si crede di solito. Nessuno può tenere il naso in aria quanto un lacchè; nessuno tratta i suoi subordinati in modo così sgarbato come chi è ossequioso verso i suoi superiori. Ilya Ilyich, con tutta la sua gentilezza, non esita a dare un calcio in faccia a Zakhar quando quest'ultimo gli sta calzando le scarpe; e se non fa lo stesso con gli altri più avanti nella vita, è solo perché prevede un'opposizione che avrebbe dovuto superare. Limita volontariamente le sue attività ai suoi trecento Zakhar. Se ne avesse cento, mille volte di più, non incontrerebbe alcuna opposizione e darebbe coraggiosamente calci in faccia a chiunque. Un comportamento del genere non sarebbe prova di una natura brutale; Oblomov stesso e gli altri intorno a lui lo considererebbero naturale e necessario.... A nessuno di loro verrebbe in mente che sia possibile e necessario comportarsi diversamente. Ma sfortunatamente, o fortunatamente, Ilya Ilyich era nato come un piccolo signorotto di campagna con un patrimonio che gli forniva una rendita non superiore a diecimila rubli; di conseguenza, poteva plasmare il destino del mondo solo nei suoi sogni, in cui amava abbandonarsi ad ambizioni bellicose ed eroiche.

A volte gli piaceva immaginarsi un generale invincibile, al cui confronto non solo Napoleone ma anche Yeruslan Lazarevich era una nullità; immaginava una guerra e la sua causa: per esempio, gli africani che si riversavano in Europa, oppure organizzava nuove crociate e combatteva decidendo il destino delle nazioni, saccheggiava città, mostrava misericordia, giustiziava, compiva atti di gentilezza e generosità.

A volte s'immaginava come un grande pensatore o artista seguito da una folla ammirata.... Chiaramente, Oblomov non è un tipo noioso, apatico, privo di ambizioni e di sentimento; anche lui cerca qualcosa nella vita, pensa a qualcosa. Ma la peculiare abitudine di soddisfare i suoi desideri non con i propri sforzi ma con quelli degli altri aveva sviluppato in lui un'inerzia apatica e lo aveva precipitato nel miserabile stato di schiavitù morale. Questa schiavitù è così strettamente intrecciata con le abitudini aristocratiche di Oblomov che si compenetrano e si determinano a vicenda, così da diventare totalmente impossibile tracciare una linea di demarcazione. Questa schiavitù morale è, forse, l'aspetto più interessante della sua personalità e di tutta la sua vita.... Ma come potrebbe un uomo che gode della posizione indipendente di Ilya Ilyich sprofondare nella schiavitù? Se qualcuno può godere della libertà, sicuramente è lui! Non appartiene alla pubblica amministrazione, non va in società e ha una rendita assicurata.... Lui stesso si vanta di non doversi inchinare, graffiare e umiliare, di non essere come gli "altri" che lavorano instancabilmente, che si affannano e corrono qua e là, e se non lavorano non mangiano.... Ispira alla buona vedova Pshenitsyn un amore riverenziale per se stesso proprio perché è un *gentiluomo*, perché brilla e luccica, perché cammina e parla in modo così libero e indipendente, perché "non copia continuamente fogli, non trema per la paura d'arrivare in ritardo in ufficio, perché non guarda tutti come se chiedesse d'essere sellato e cavalcato, ma guarda tutti e tutto con audacia e libertà, come se chiedesse obbedienza". Eppure, tutta la vita di questo signore è naufragata perché resta sempre schiavo della volontà altrui e non si eleva mai al livello di manifestare la minima indipendenza. È lo schiavo di ogni donna, di ogni nuovo arrivato, lo schiavo di ogni mascalzone che desidera averlo sotto il suo controllo. È lo schiavo del suo servo Zakhar, ed è difficile dire quale dei due si sottometta di più al potere dell'altro. In ogni caso, se Zakhar non volesse fare una cosa Ilya Ilyich non potrebbe costringerlo; e se Zakhar volesse farla, la farebbe anche se il

suo padrone si opponesse - si sottometterebbe.... Questo è abbastanza naturale: Zakhar, dopo tutto, può almeno fare qualcosa; Oblomov non può fare assolutamente nulla. E' inutile parlare di Tarantjev e Ivan Matveyich, che fanno tutto ciò che vogliono con Oblomov nonostante gli siano molto inferiori per sviluppo intellettuale e qualità morali.... Perché questo? Ancora una volta la risposta è: perché Oblomov, essendo un gentiluomo, non vuole lavorare, e non potrebbe anche se volesse; e non riesce a comprendere il proprio rapporto con ciò che lo circonda. Non è contrario all'attività purché in forma di visione e lontana dalla realtà: così, traccia un piano per migliorare la sua proprietà e si applica con zelo a questo compito - lo spaventano solo "dettagli, stime, e cifre", e li accantona continuamente, perché come può preoccuparsene!... È un gentiluomo, come spiega a Ivan Matveyich:

"Chi sono? Cosa sono? chiederai... Vai a chiedere a Zahhar, ti dirà: 'Un gentiluomo!' Sì, sono un gentiluomo, e non posso fare niente! Fallo tu se sai come, e aiuta se puoi, e per il tuo disturbo prendi quello che vuoi - la conoscenza serve a questo!"

Credete forse che in tal modo si sottragga solo al lavoro, cercando di nascondere la propria indolenza con il pretesto dell'ignoranza? No, in realtà non sa fare nulla e non può fare nulla; è davvero incapace d'intraprendere qualche compito. Per quanto riguarda la sua proprietà (per la cui riorganizzazione aveva già tracciato un piano), confessa la sua ignoranza a Ivan Matveyich nel modo seguente:

"Non so cosa sia la corvée. Non so nulla di agricoltura. Non conosco la differenza tra un contadino povero e uno ricco. Non so cosa sia un quarto di segale o di avena, quale il prezzo, in quali mesi si seminano e si raccolgono le diverse colture, o come e quando vengono vendute. Non so se io sia povero o ricco, se abbia da mangiare a sufficienza l'anno prossimo, o se sarò un mendicante, non so nulla!... Perciò parlami e consigliami come fossi un bambino..."

In altre parole: sii il mio padrone, fai quello che vuoi con la mia proprietà e lasciami la parte che ritieni migliore.... Ecco cosa accadde: Ivan Matveyich per poco non agguantò l'intera proprietà di Oblomov, ma sfortunatamente Stolz glielo impedì.

Ma Oblomov non era ignorante solo in agricoltura; non solo non riusciva a comprendere la situazione dei suoi affari: sarebbe stato solo metà del problema!... Quello principale era che non riusciva a vedere un senso nella vita in generale. Nel mondo di Oblomov nessuno si chiedeva: perché la vita, cos'è la vita, quale il significato e lo scopo? Gli Oblomov avevano una concezione molto semplice della vita:

Lo concepivano come un ideale di riposo e di inazione, turbato a volte da vari incidenti spiacevoli come malattie, perdite, litigi e, occasionalmente, lavoro. Tolleravano il lavoro come una punizione imposta ai nostri antenati, ma non potevano amarlo, e lo evitavano sempre quando possibile, ritenendo ciò lecito e giusto.

E' esattamente questo il modo in cui Ilya Ilyich considerava la vita. La felicità ideale che descrisse a Stolz non consisteva in nulla più di una vita di abbondanza, con giardini d'inverno, serre, picnic nel bosco con il samovar e così via - una vestaglia, un sonno sereno e un riposo intermedio - idilliache passeggiate con una moglie mite ma paffuta, guardando i contadini al lavoro. La mente di Oblomov era stata plasmata così fin dall'infanzia tanto che, anche negli argomenti più astratti e nelle teorie più utopiche, era in grado di fermarsi al presente e non abbandonare mai questo *status quo* nonostante tutte le argomentazioni. Nel descrivere la sua concezione di beatitudine ideale Ilya Ilyich non aveva mai pensato di chiedersi quale fosse il suo significato intrinseco; non aveva mai pensato d'affermare la sua liceità o verità; non si era mai chiesto da dove venissero queste serre e giardini invernali, chi dovesse mantenerli e su quali basi ne avrebbe goduto....

Non ponendosi tali domande, non riuscendo a chiarire il proprio rapporto con il mondo e con la società, Oblomov, ovviamente, non riusciva a cogliere il significato della propria vita e, quindi, trovava ogni azione fastidiosa e noiosa. Quando era nella pubblica amministrazione non riusciva a capire perché si scrivessero tutti quei documenti, di conseguenza, non riusciva a pensare a null'altro che a dimettersi e non scrivere più. Era andato a scuola, ma non riusciva a capire lo scopo di quest'istruzione, pertanto, ammassò i suoi libri in un angolo osservando con indifferenza la polvere che vi si accumulava. Entrò in società, ma non riusciva a capire perché le persone si facessero visita l'un l'altra; dunque, rinunciò alle sue frequentazioni sdraiandosi sul divano per giorni interi. Cercò di fare amicizia con le donne, ma cominciò a chiedersi cosa ci si potesse e dovesse aspettare da loro; dopo averci riflettuto senza trovare risposta, cominciò a evitarle.... Tutto lo annoiava e lo stancava, e si adagiava sul suo divano con totale disprezzo per il "formicaio umano", dove la gente si preoccupava e agitava Dio sa per cosa....

Giunti a questo punto della spiegazione del personaggio Oblomov riteniamo opportuno ricorrere al parallelismo letterario che abbiamo tracciato sopra. Le riflessioni precedenti ci hanno portato alla conclusione che Oblomov non sia un essere che la natura abbia completamente privato della capacità di muoversi di propria volontà. La sua indolenza e apatia sono il risultato dell'educazione e dell'ambiente. Il punto centrale non è Oblomov, ma l'oblomovismo. Forse Oblomov avrebbe anche iniziato a lavorare se avesse trovato un'occupazione di suo gradimento, ma per questo avrebbe dovuto svilupparsi in un contesto alquanto diverso. Nella sua posizione attuale non riesce a trovarla perché non vede alcun significato nella vita in generale e non riesce a definire razionalmente i propri rapporti con gli altri. E' qui che ci offre l'occasione di confrontarlo con i modelli precedenti raffigurati dai nostri migliori scrittori.

È stato osservato molto tempo fa che tutti gli eroi dei racconti e dei romanzi russi soffrono della loro incapacità di vedere uno scopo nella vita e quindi di trovare un'occupazione dignitosa. Di conseguenza considerano tutte le occupazioni noiose e ripugnanti, e in questo rivelano una sorprendente somiglianza con Oblomov. Infatti aprite, per esempio, *Onegin*, *Un eroe del nostro tempo*, *Di chi è la colpa?*, *Rudin*, *Casualità*, o *Amleto della contea di Shchigry*: in ognuno troverete caratteristiche quasi identiche a quelle di Oblomov. *Onegin*, come Oblomov, rinuncia alla società perché era

Stanco dell'incostanza
E anche degli amici e dell'amicizia.

E così cominciò a scrivere:

Abbandonando l'allegria selvaggia
Onegin rimase a casa,
Leccò la penna con uno sbadiglio
Avrebbe voluto scrivere, ma la diligenza
Per lui era ripugnante; nulla
Dalla sua penna sarebbe uscito.

Anche Rudin si era lanciato in questo campo e si era appassionato alla lettura delle prescelte "prime pagine dei saggi e delle opere che intendeva scrivere". Anche Tentetnikov dedicò molti anni alla stesura di "un'opera colossale che avrebbe dovuto trattare l'intera Russia da tutti i punti di vista", ma anche in questo caso "l'impresa si limitò principalmente a pensare: la sua penna era triturrata a morsi, i disegni apparivano sulla carta, e poi tutto fu messo da parte". In questo senso Ilya Ilyich non era

rimasto indietro ai suoi fratelli; anche lui scriveva e traduceva - aveva tradotto persino Say.

“Dove sono i tuoi lavori, le tue traduzioni?” gli chiese Stolz più tardi.

“Non lo so, Zakhar li ha messi via da qualche parte. Sono in qualche angolo, suppongo”, risponde Oblomov.

Sembra quindi che Ilya Ilyich possa aver fatto persino più degli altri che si erano messi al lavoro con la sua stessa determinazione.... Quasi tutti i fratelli della famiglia Oblomov si dedicarono a questo lavoro, nonostante le differenze nelle rispettive posizioni e nello sviluppo mentale. Solo Pechorin guardava con superbia “i cantastorie e gli scrittori di drammi borghesi”, ma anche lui scrisse le sue memorie. Quanto a Beltov, deve avere scritto sicuramente qualcosa; inoltre, era un artista, visitò l'Ermitage e si sedette dietro un cavalletto progettando di dipingere un grande quadro raffigurante l'incontro tra Biren, di ritorno dalla Siberia, e Münnich, che vi stava andando.... Che cosa ne sia venuto fuori, il lettore lo sa.... L'oblomovismo regnava in tutta la famiglia....

Per quanto riguarda il “prendere in prestito la saggezza”, cioè la lettura, Oblomov differisce dai suoi fratelli. Anch'egli ha letto qualcosa, e non come lo aveva fatto il suo defunto padre: “È da molto che non leggo un libro”, diceva, “diamogli un'occhiata”. E prendeva il primo libro a portata di mano.... No, le idee sull'educazione moderna hanno influenzato anche Oblomov: legge in modo intelligente e sceglie cosa leggere:

Se sente parlare di un'opera notevole ha bisogno di conoscerla; la cerca, la chiede e se gli viene portata presto inizierà a leggerla, e si farà un'idea sull'argomento; ancora un passo e l'idea sarebbe completa, ma prima che possiate guardarvi intorno è già sdraiato sul divano e contempla apatico il soffitto, mentre il libro giace accanto a lui incompiuto e incompreso.... Il suo desiderio di lasciarlo lo coglieva più rapidamente del desiderio di leggerlo: non riprendeva mai un libro abbandonato.

Non è forse così anche per gli altri? Onegin pensò di prendere in prestito la saggezza e cominciò a

Riempire lo scaffale con un gruppo di libri,

e mettersi a leggere. Ma non ne venne fuori nulla. Si stancava presto di leggere e

I suoi libri, come le sue donne, li aveva abbandonati
E attraverso lo scaffale con il suo gruppo polveroso
Tirò una tenda di crespo nero.

Tentetnikov leggeva i libri allo stesso modo (perché era abituato ad averli sempre a portata di mano); leggeva soprattutto mentre cenava “con la zuppa, con la salsa, con l'arrosto, e addirittura con la torta...”. Rudin aveva confessato a Lezhnev di avere persino comprato libri sull'agricoltura, ma di non averne letto nemmeno uno fino alla fine; era diventato insegnante, ma si accorse di conoscere troppo poco, e a proposito di qualche reliquia del XVI secolo fu smentito da un insegnante di matematica. Come Oblomov, poteva afferrare facilmente solo idee generali; per quanto riguarda “dettagli, stime e cifre”, li metteva sempre da parte.

“Ma questa non è ancora vita, è solo la scuola preparatoria alla vita”, rifletteva Andrei Ivanovich Tentetnikov mentre, insieme a Oblomov e a tutto il gruppo, si affannava in una serie di argomenti inutili, del tutto inapplicabili alla vita reale. “La vita vera è nel servizio”. E quindi tutti i nostri eroi, tranne Onegin e Pechorin, entrano nel servizio; e per tutti questo servizio fu un peso inutile e insensato, finendo per dimettersi prematuramente e con dignità. A Beltov mancavano quattordici anni e sei mesi per l'ammissione alla pensione, perché, dopo aver lavorato con intenso zelo per un certo periodo, si era presto raffreddato verso il lavoro d'ufficio, diventando irritabile e sbadato.... Tentetnikov

ebbe parole alte verso il suo capo, e, inoltre, voleva essere utile allo Stato tramite l'assunzione personale della gestione del suo patrimonio. Rudin litigò con il preside del liceo in cui insegnava. A Oblomov non piaceva affatto che tutti i membri del personale parlassero al capo "non in tono naturale ma con un altro tipo di voce, stridula e disgustosa". Si ribellava all'idea di dover spiegare al suo capo con questa voce perché "avesse inviato un certo documento ad Arcangelo invece che ad Astrachan", e così si era dimesso.... Ovunque vediamo lo stesso oblomovismo....

Gli Oblomov si somigliano molto anche in ambito domestico:

Un sonno tranquillo, una passeggiata, un libro divertente,
Una radura nella foresta e un ruscello gorgogliante,
Una bellezza dagli occhi scuri,
Giovane e fresca da baciare a volte,
La briglia di un destriero irrequieto,
Una cena che soddisfi le sue esigenze,
Una bottiglia di vino leggero,
Solitudine, tranquillità,
Sacra è la vita che Onegin conduce....

Parola per parola, tranne che per il destriero, questo è il tipo di vita che Ilya Ilyich considera l'ideale della felicità domestica. Non dimentica nemmeno il bacio di una bellezza dagli occhi scuri:

"Una delle contadine", riflette Ilya Ilyich, "con il collo abbronzato, le maniche rimboccate sopra i gomiti, gli occhi appena un po' timidamente abbassati, resiste solo in apparenza agli abbracci del gentiluomo, ma in realtà ne gode... solo che la moglie non deve vedere, Dio non voglia!" (Oblomov s'immagina già sposato)....

E se non fosse stato troppo pigro per lasciare San Pietroburgo per la sua residenza di campagna, avrebbe senza dubbio cercato di realizzare il suo caro idillio. In generale, gli Oblomov sognano di una felicità idilliaca e oziosa che non costa loro alcuno sforzo e che sembra dire: "Goditela, tutto qui". Pechorin è abbastanza attivo, lo sa il cielo, ma anche lui crede che la vera beatitudine stia nella calma e nel dolce riposo. In un passaggio delle sue memorie si paragona a un uomo affamato che "addormentandosi per la stanchezza, sogna cibi sontuosi e spumante; consuma con il massimo gusto i doni ariosi della sua immaginazione e si sente rinvigorito... ma non appena si sveglia e il suo sogno svanisce, si sente doppiamente affamato e disperato di prima...". In un altro passaggio Pechorin si chiede: "Perché non ho preso la strada che il destino mi aveva aperto e dove mi attendevano gioie tranquille e calma spirituale?" Lui stesso ritiene che sia stato perché "la sua anima si era abituata alle tempeste e bramava un'attività ribollente...". Ma è sempre scontento della lotta che sta conducendo, e dice continuamente d'abbandonarsi a tutta questa disgustosa dissolutezza solo perché non riesce a trovare niente di meglio da fare.... Di conseguenza, non fa nulla e nulla lo soddisfa, ciò dimostra che è più propenso all'ozio che all'attività.... È il solito vecchio oblomovismo....

Anche l'atteggiamento di tutti gli Oblomov verso le altre persone e le donne in particolare, presenta alcune caratteristiche comuni. Tutti le disprezzano a causa del meschino lavoro che svolgono, delle concezioni ristrette e dei loro sforzi miopi. "Sono tutte lavoratrici comuni", è il commento arrogante anche di Beltov, il più umano di loro. Rudin immagina ingenuamente d'essere un genio incompreso. Pechorin, ovviamente, calpesta tutti. Anche Onegin ha scritto due righe su di lui, che dicono:

Chi ha vissuto e pensato diventa sprezzante,
E deve in cuor suo disprezzare tutti gli altri.

Persino Tentetnikov, per quanto fosse mite, entrando nel suo ufficio per la prima volta si sentì “come se, per qualche misfatto, fosse stato degradato dalla classe superiore a quella inferiore e, arrivato in campagna, cercò subito, come Onegin e Oblomov, d'ignorare tutti i vicini che si erano affrettati a fare la sua conoscenza. E il nostro Ilya Ilyich non risparmia nessuno nel suo disprezzo per gli altri: è così facile che non richiede alcuno sforzo. Davanti a Zakhar si paragona compiaciuto agli “altri”; nelle conversazioni con gli amici esprime un'ingenua sorpresa che la gente si preoccupi così tanto, costringendosi ad andare a lavorare, a scrivere, a leggere i giornali, ad entrare in società, e così via. Nella conversazione con Stolz esprime il suo senso di superiorità rispetto agli altri nei termini più categorici:

“Dicono che la vita si trovi in società. Una bella vita, stai certo! Cosa ci puoi trovare? Tutto ciò che può interessare la mente e il cuore? Dov'è il fulcro attorno a cui ruota tutto questo? Non c'è un fulcro. Non c'è niente di profondo che ti possa toccare nel vivo. Questi uomini di mondo e di società sono tutte persone esanimi, dormienti. Peggio di me!..”.

E Ilya Ilyich continua a dilungarsi eloquentemente su questo argomento in un modo degno dello stesso Rudin. Nel loro atteggiamento verso le donne tutti gli Oblomov si comportano in modo altrettanto vergognoso. Sono totalmente incapaci d'amare e nell'amore non hanno la minima idea di cosa cercare, esattamente come nella vita in generale. Non sono contrari a fare i donnaioli finché la donna sembri loro una bambola mossa da molle; né sono contrari a schiavizzarne il cuore... perché no? Questo piace molto alla loro natura da gentiluomini! Ma prima che la faccenda diventi in qualche modo seria, prima che inizino a sospettare di non avere a che fare con una bambola ma con una donna che può esigere il rispetto dei suoi diritti, voltano le spalle e fuggono per salvarsi la vita. La codardia di tutti questi signori è incredibile! Onegin, che riuscì “presto nella sua vita a turbare i cuori delle civette incallite”, che cercava le donne “senza ardore e le abbandonava senza rimpianti”, si mostrò vile davanti a Tatyana per due volte: una quando prese una lezione da lei, e l'altra quando le diede una lezione. Dopotutto, le era piaciuta dal momento in cui l'aveva guardata, e se lei lo avesse amato meno profondamente, lui non avrebbe assunto quel tono da mentore nei suoi confronti. Ma si accorse che stava giocando con il fuoco e cominciò a parlare della sua vita passata, del suo cattivo carattere, del fatto che lei si sarebbe innamorata di qualcun altro in futuro, e così via.

Successivamente, spiega la sua condotta con il fatto che “notando la scintilla di tenerezza in Tatyana, non desiderava crederci”, e che

La sua libertà squallida e sterile
Non voleva perdere.

Con quali belle frasi nascondeva la propria codardia!

Come sappiamo, anche Beltov non aveva osato andare fino in fondo con la Krutsiferskaya, e fuggì da lei, anche se per motivi del tutto diversi, se dobbiamo credere a ciò che dice. Rudin perse completamente la testa quando Natalya aveva cercato di fargli dire qualcosa di preciso. Non osò altro che consigliarle di “rassegnarsi”. Il giorno dopo, le spiegò argutamente in una lettera che “non aveva l'abitudine” di trattare con donne come lei. Così anche Pechorin, esperto in questioni di cuore femminile, che confessò d'amare null'altro al mondo se non le donne, e d'essere per loro pronto a sacrificare tutto. Anche lui confessa, in primo luogo, di “non poter amare le donne di carattere: cosa dovrebbero farcene del carattere?” E in secondo luogo, che non potrebbe mai sposarsi:

“Per quanto possa amare appassionatamente una donna”, dice, “se mi farebbe solo percepire che devo sposarla, addio all'amore. Il mio cuore diventa di pietra e nulla può riscaldarlo. Sono

pronto a qualsiasi sacrificio tranne questo; sono pronto a mettere in gioco la mia vita e perfino il mio onore, ma non venderò la mia libertà. Perché ci tengo così tanto? Perché la voglio? A cosa mi sto preparando? Cosa mi aspetto dal futuro? Assolutamente nulla. È una sorta di paura innata, un presentimento inspiegabile”, e così via.

In realtà è solo oblomovismo.

Pensate che Ilya Ilyich non abbia in sé elementi di un Pechorin e di un Rudin, per non parlare di un Onegin? Certo che sì, e quanti! Per esempio, la determinazione di Pechorin *possedere* una donna, costringerla a fare ogni sorta di sacrificio per dimostrargli il suo amore. All'inizio non aveva alcuna speranza che Olga accettasse di sposarlo e le fece la proposta molto timidamente. Lei rispose che lui avrebbe dovuto farle la proposta già da tempo. Questo lo mise in imbarazzo; non era sufficiente che Olga lo avesse accettato, ecc. - cosa ne pensate?... Iniziò a interrogarla per sapere se lo avrebbe amato abbastanza da diventarne l'amante! E si irritò quando lei disse che non avrebbe mai accettato niente del genere, ma la sua spiegazione e la scena appassionata che seguì lo calmarono.... Alla fine fu così sopraffatto dalla codardia che ebbe perfino paura di vedere Olga; addusse indisposizione, che il ponte era sollevato e non poteva attraversare il fiume, fece capire a Olga che avrebbe potuto comprometterlo, e così via. Perché? Perché lei voleva che fosse lui a decidere, ad agire, ma questa non era sua abitudine. Il matrimonio in sé non lo spaventava tanto quanto spaventava Pechorin e Rudin; le sue abitudini erano più patriarcali. Ma Olga voleva che lui sistemasse gli affari del suo patrimonio prima che si sposassero; ciò avrebbe significato un *sacrificio*. Non volle farlo ovviamente, e si dimostrò un vero Oblomov. Però, era estremamente esigente. Fece a Olga un trucco che ci si sarebbe aspettati da Pechorin. Si mise in testa di non essere molto attraente e, in generale, non abbastanza da farla innamorare. Così cominciò a soffrire; non riusciva a dormire la notte; e infine, raccogliendo tutte le sue energie, scrisse a Olga una lunga lettera in stile Rudin, in cui ripeteva la vecchia e logora storia che Onegin aveva raccontato a Tatyana, che Rudin aveva detto a Natalya, e che persino Pechorin aveva raccontato alla principessa Marya, cioè: “Non sono fatto in modo che tu possa essere felice con me. Col tempo amerai un altro, più degno di me”.

Ancora e ancora sarà la bella fanciulla
Cambia i suoi sogni e le sue fantasie....
Amerai di nuovo, ma fai attenzione,
Impara a tenerti sotto controllo;
Non tutti, a mio avviso, capiranno....
E l'innocenza può portarti alla disperazione.

Tutti gli Oblomov amano umiliarsi, ma lo fanno per avere la soddisfazione d'essere contraddetti, di sentire le lodi di coloro a cui stanno parlando male di se stessi. Si compiacciono in questa auto-umiliazione; tutti simili a Rudin, di cui Pigasov dice: “Comincia a disprezzarsi e lamentarsi, e credi che non guarderà mai più la gente in faccia. Ma niente del genere! Diventa presto così allegro che pensi abbia bevuto vodka!” Allo stesso modo Onegin, dopo essersi insultato in presenza di Tatyana, inizia a sfoggiare la sua generosità. E Oblomov si comporta allo stesso modo quando, dopo aver scritto a Olga una satira su se stesso, si sente “non così depresso, quasi felice...”. E conclude la sua lettera con un sermone simile a quello con cui Onegin concluse il suo discorso: “La relazione con me”, scrive, “ti serva da guida nel tuo futuro amore normale”, e così via. Ilya Ilyich, ovviamente, non aveva continuato fino alla fine la sua auto-umiliazione davanti a Olga: si affrettò a vedere che impressione avesse fatto la sua lettera, la vide piangere, fu soddisfatto e non poté trattenersi dal presentarsi davanti a lei in questo momento cruciale. Ma lei gli dimostrò quale volgare e miserabile egoismo

avesse mostrato in quella lettera scritta "preoccupato per la sua felicità". Qui il suo coraggio trasudò completamente, come del resto accade a tutti gli Oblomov quando incontrano una donna superiore per carattere e intelligenza.

Le persone profonde protesteranno e diranno:

"Tuttavia, nonostante la selezione di fatti apparentemente simili, i parallelismi che avete tracciato non hanno senso. Nel definire il carattere, le manifestazioni esteriori non sono così importanti come le motivazioni che spingono un uomo a fare questo o quello. Rispetto a queste, come è possibile non vedere l'enorme differenza tra la condotta di Oblomov e quella di Pechorin, Rudin e gli altri?... Oblomov fa tutto per inerzia, perché è troppo pigro per muoversi e troppo pigro per resistere quando viene spinto; il suo scopo è di non muovere un dito inutilmente. Gli altri, invece, sono spinti dalla sete di attività; intraprendono tutto con il massimo zelo, sono sempre

Spinti da uno spirito inquieto,
Il desiderio di un cambio di scena,

e soffrono di altri disturbi che sono sintomi di un carattere forte. Se non fanno nulla di veramente utile, è perché non riescono a trovare attività commisurate alla loro forza. Come dice Pechorin, sono geni incatenati alla scrivania di un impiegato e condannati a copiare documenti. Si ergono al di sopra della realtà della vita e, quindi, hanno il diritto di disprezzare la vita e gli uomini. Tutta la loro vita è una negazione, una reazione contro l'ordine attuale delle cose; la vita di Oblomov, invece, consiste nella sottomissione passiva alle influenze esistenti, in una ripugnanza conservatrice verso ogni cambiamento, in una totale mancanza di reazione interiore dovuta alla sua natura. Si possono paragonare questi uomini? Cosa! Mettere Rudin sullo stesso piano di Oblomov!... Denunciare Pechorin come nullità come Ilya Ilyich!... Questa è la prova di una totale mancanza di comprensione; è assurdo, è un crimine!..".

Buon Dio! Abbiamo infatti dimenticato che bisogna fare attenzione quando si ha a che fare con persone profonde; sono sicure di trarre conclusioni che non avreste immaginato. Se avete intenzione di fare il bagno nel fiume, e una persona profonda, ritta sulla riva con le mani legate, si vanta di essere uno splendido nuotatore e promette di soccorrevi in caso di necessità, non osate dire: "Ma caro amico, le vostre mani sono legate! Non sarebbe meglio che prima le sleghiate?" Non osate dirlo perché la persona profonda s'infiammerebbe dicendo: "Ah! Dite che non so nuotare! State lodando colui che mi ha legato le mani! Non provate simpatia per chi salva chi sta annegando!..". E così via.... Le persone profonde possono essere molto eloquenti e profuse nel trarre le deduzioni più inattese.... Anche in questo caso salteranno subito alla conclusione che volevamo collocare Oblomov su un piano più alto di Pechorin e Rudin, che volevamo giustificare la sua indolenza, che non riusciamo a vedere l'intrinseca differenza fondamentale tra lui e gli eroi precedenti, e così via. Ci affrettiamo a spiegarci alle persone profonde.

In tutto ciò che abbiamo detto, avevamo in mente l'oblomovismo piuttosto che la personalità di Oblomov e degli altri eroi. Per quanto riguarda le personalità, non potevamo non notare una differenza di temperamento di Pechorin e Oblomov, Pechorin e Onegin, o Rudin e Beltov.... Chi nega la differenza di personalità tra gli uomini (anche se, forse, non così grande e importante come di solito si suppone). Il punto, tuttavia, è che su tutti costoro pesa lo stesso oblomovismo che li bolla con l'indelebile impronta dell'indolenza, dell'ozio e della totale inutilità. È molto probabile che in altre condizioni di vita, in una società diversa, Onegin sarebbe stato davvero un bravo amico, Pechorin e Rudin si sarebbero comportati in modo coraggioso, e Beltov si sarebbe rivelato un uomo d'eccellenti qualità. Ma in altre condizioni di sviluppo anche Oblomov e Tentetnikov forse non sarebbero stati dei

fuchi e avrebbero trovato qualche occupazione utile.... Ma il punto è che al momento hanno tutti un denominatore comune: uno sforzo sterile all'attività, la consapevolezza che potrebbero fare molto ma non fanno nulla.... Sotto questo aspetto si somigliano in modo sorprendente:

Ripenso a tutta la mia vita passata e involontariamente mi chiedo: per cosa ho vissuto? Per cosa sono nato?... Doveva esserci una ragione; devo avere avuto qualche missione elevata, perché nella mia anima sento di possedere una forza sconfinata. Ma non ho capito quale sia; mi sono lasciato tentare da passioni vuote e poco gratificanti; sono emerso dal crogiolo duro e freddo come il ferro, ma ho perso per sempre l'ardore del nobile impegno, il fiore più bello della vita.

Questo era Pechorin.... Ecco come ragiona Rudin di se stesso:

Sì, la natura è stata generosa con me, ma morirò senza aver fatto nulla degno dei miei poteri, senza lasciare alcuna traccia benefica. Le mie ricchezze saranno sprecate: non vedrò il frutto di ciò che ho seminato.

Ilya Ilyich non è da meno. Anche lui sentiva dolorosamente che qualche elemento buono e luminoso fosse sepolto in lui come in una tomba, ora forse morto o giacente inattivo come l'oro nelle profondità delle montagne, e che fosse giunto il momento che questo oro servisse da moneta. Ma il tesoro è sepolto sotto un pesante carico d'immondizia e rifiuti. Era come se qualcuno avesse rubato il tesoro che il mondo e la vita gli avevano donato seppellendolo nella sua anima.

Vedete, nella sua anima era sepolto un *tesoro*, ma non era in grado di rivelarlo al mondo. I suoi fratelli, più giovani di lui, stanno vagando per il mondo

In cerca di grandi azioni da compiere,
Poiché l'eredità dei loro ricchi padri
Li aveva liberati dalle meschine preoccupazioni della vita...

Anche Oblomov, da giovane, sognava di "servire" finché gli fossero durate le forze, perché la Russia ha bisogno di mani e di teste per sviluppare le sue inesauribili risorse...". E persino ora "è sensibile alle sofferenze umane universali ed è capace di godere i piaceri dei pensieri elevati"; e sebbene egli non vaghi per il mondo alla ricerca di grandi imprese da compiere, sogna comunque un'attività di importanza mondiale, guarda con disprezzo il lavoratore comune ed esclama ardentemente:

No, non sprecherò la mia anima
Nelle fatiche del formicaio umano....

Oblomov non è più ozioso degli altri fratelli, è solo più sincero, e non fa alcun tentativo di nascondere la sua pigrizia nemmeno con le chiacchiere in società o le passeggiate sulla Prospettiva Nevsky.

Ma cosa provoca in noi impressioni diverse prodotte da Oblomov e dagli eroi di cui abbiamo parlato sopra? Gli eroi ci sembrano, nei loro diversi modi, nature forti schiacciate da un ambiente sfavorevole, mentre Oblomov è un fannullone, passivo persino nelle circostanze più favorevoli. Ma soprattutto il temperamento di Oblomov è estremamente flemmatico e, di conseguenza, i tentativi di realizzare i suoi piani e di resistere al suo ambiente ostile sono più deboli rispetto al più vigoroso Onegin o all'itterico Pechorin. In realtà, però, sono tutti allo stesso modo incapaci di resistere alle forze del loro ambiente ostile; tutti sprofondano al livello di nullità quando si confrontano con un'attività reale e seria. In che modo l'ambiente di Oblomov gli aprì un campo favorevole per l'attività? Aveva un patrimonio che avrebbe potuto mettere in ordine; aveva un amico che lo esortava a intraprendere un'attività pratica; c'era una donna che lo superava in vigore e chiarezza di vedute, e che lo amava teneramente.... Ma ditemi, quale degli Oblomov era indigente e cosa ne fecero di tutto

questo? Sia Onegin che Tentetnikov si aggiravano nelle loro proprietà, e di Tentetnikov i contadini all'inizio dicevano addirittura: "Ha l'occhio acuto, non è vero?" Ma ben presto quegli stessi contadini s'accorsero che il loro padrone, benché inizialmente appassionato, non capiva nulla e non voleva fare nulla di pratico....

Ma che dire dell'amicizia? Cosa fanno tutti con il loro amici? Onegin ha ucciso Lensky; Pechorin litiga sempre con Werner; Rudin è riuscito a respingere Leznev e non ha saputo beneficiare dell'amicizia di Pokorsky.... E ciascuno di loro non ha incontrato molti Pokorsky nel corso della vita? Cosa hanno fatto? Si sono uniti per qualche causa comune? Hanno formato una stretta alleanza per difendersi dal loro ambiente ostile? Niente del genere.... Tutto è stato spazzato via dai venti; tutto è finito nel solito oblomovismo.... Inutile parlare d'amore. Ognuno degli Oblomov ha incontrato una donna a lui superiore (perché la Krutsiferskaya è superiore a Beltov, e anche la principessina Marya, dopo tutto, è superiore a Pechorin), e ognuno si è ignominiosamente allontanato dal suo amore, o ha fatto del suo meglio per essere respinto.... Come si può spiegare tutto ciò se non con la pressione esercitata su di loro dallo spregevole oblomovismo?

Oltre alla differenza di temperamento, esiste anche una grande differenza d'età tra Oblomov e gli altri eroi. Non parliamo di età in anni: in questo senso sono quasi uguali, Rudin aveva addirittura due o tre anni in più di Oblomov. Abbiamo in mente i periodi in cui sono apparsi. Oblomov in un periodo successivo e, quindi, deve sembrare alle generazioni più giovani, ai nostri contemporanei, molto più vecchio dei precedenti Oblomov della sua età.... Quando era ancora all'università, all'età di diciassette o diciotto anni, era già cosciente delle stesse aspirazioni, era intriso delle stesse idee che avevano ispirato Rudin all'età di trentacinque anni. Dopodiché, davanti a lui si aprivano solo due strade: o attività, attività reale, non con la lingua ma con la testa, il cuore e le mani insieme, oppure semplicemente sdraiato con le braccia conserte. La sua natura apatica lo ha portato a quest'ultima: è un male, ma in ogni caso non c'è falsità e finzione. Se anche lui, come i suoi fratelli, avesse cominciato a parlare ad alta voce di ciò che ora osa solo sognare, avrebbe provato giorno dopo giorno lo stesso fastidio che aveva provato nel ricevere la lettera dall'anziano del villaggio, e l'avviso di sfratto da parte del suo padrone di casa. Ai vecchi tempi i fraseggiatori, che parlavano ad alta voce della necessità di questo o quello, delle nobili ambizioni e così via, venivano ascoltati con soggezione. Allora forse anche Oblomov non avrebbe temuto di parlare.... Ma oggi, tutti i fraseggiatori e gli intriganti si trovano di fronte alla domanda: "Perché non provi a farlo?" Questo gli Oblomov non lo sopportano....

Infatti, come si sente il respiro della nuova vita quando, dopo aver letto *Oblomov*, si riflette sulle circostanze che hanno dato vita a questo tipo di letteratura. Non è ascrivibile esclusivamente al talento dell'autore e all'ampiezza delle sue vedute. Troviamo talenti e idee più ampi e umani tra gli autori che hanno ritratto i tipi descritti in precedenza. Ma il punto è che sono passati trent'anni dalla comparsa di Onegin, il primo di loro. Ciò che esisteva in embrione in quel momento, ciò che si esprimeva solo in vaghi accenni e sussurri, ora ha assunto una forma stabile e precisa; viene espresso apertamente e ad alta voce. Le frasi non contano più, la società stessa sente il bisogno di atti concreti. Beltov e Rudin, che erano intrisi di sentimenti veramente eccelsi e nobili, non solo non avevano sentito l'urgenza d'entrare in un combattimento mortale con l'ambiente che li stava schiacciando, ma non potevano concepirlo nemmeno come possibilità. Si addentravano in una foresta fitta e inesplorata, calpestavano paludi pericolose, vedevano strisciare vari serpenti e rettili ai loro piedi, e si arrampicavano sugli alberi, in parte per vedere se c'era una strada vicina, e in parte per riposare e sfuggire per un po' il pericolo d'essere risucchiati nella palude o d'essere morsi. Le persone che li seguivano aspettavano di sentire cosa avessero da dire, e li guardavano con

soggezione come pionieri. Ma questi pionieri non vedevano nulla dalle alture su cui erano saliti: la foresta era troppo vasta e fitta. Nel frattempo, arrampicandosi sugli alberi si graffiavano la faccia e si ferivano i piedi e le mani.... Sofferenti e stanchi, devono riposare mettendosi più comodi possibile tra i rami. Certo, non fanno nulla per il bene comune; non hanno visto e non hanno detto nulla; quelli che stando in basso devono tagliare e aprirsi una via nella foresta senza il loro aiuto. Ma chi oserebbe lanciare pietre contro questi sfortunati per farli cadere dall'altura su cui si sono sistemati con tanta fatica, pensando al bene comune? Suscitano simpatia; non sono nemmeno chiamati ad aiutare ad aprire la via nella foresta; la loro era una missione diversa e l'hanno compiuta. Se non ne è venuto fuori nulla, non è colpa loro.

In passato ogni autore poteva considerare il suo Oblomov come un eroe da questo punto di vista, e aveva ragione. Si deve, poi, aggiungere che la speranza di trovare una via d'uscita dalla foresta era stata a lungo nutrita da tutta la folla di viandanti, ed era durata a lungo la convinzione nella lungimiranza dei pionieri saliti sugli alberi. Ma a poco a poco la situazione si è chiarita e ha preso una piega diversa; i pionieri si sono abituati con piacere all'albero; discutono in modo molto eloquente sui diversi modi e mezzi per uscire dalla palude e dalla foresta; hanno persino trovato qualche tipo di frutto sull'albero e se lo godono, gettando la buccia sul terreno sottostante; invitano alcuni prescelti dalla folla a raggiungerli, e questi salgono sugli alberi e vi restano, non per cercare la via, ma solo per divorarne i frutti. Questi sono gli Oblomov nel senso proprio del termine....

E i poveri viandanti che stanno lì sotto sprofondano nella palude, vengono morsi dai serpenti, spaventati dai rettili e sfregiati dai rami pendenti.... Finalmente la folla decide di mettersi al lavoro e richiama a terra gli ultimi arrampicati, ma gli Oblomov non rispondono e continuano a ingozzarsi di frutta. La folla allora richiama in basso i primi pionieri per partecipare allo sforzo comune, ma i pionieri si limitano a ripetere il vecchio adagio che è necessario trovare la strada, che aprire una via nella foresta sarebbe fatica inutile. I poveri viandanti si accorgono allora del loro errore e dicono con un gesto di disgusto: "Ekh! Siete tutti Oblomov!" Dopodiché si mettono a lavorare sul serio: abbattano gli alberi, utilizzano i tronchi per costruire un ponte attraverso la palude, tracciano una via, uccidono i serpenti e i rettili che vi si insinuano e non pensano più a quei saggi e forti personaggi, i Pechorin e i Rudin, sui quali in precedenza avevano riposto le loro speranze e che avevano tanto ammirato.

Dapprima gli Oblomov osservano calmi l'attività generale, ma poi, come è loro abitudine, si allarmano e cominciano a gridare.... "Oh! Oh! Non fatelo! Fermatevi!", urlano quando vedono la gente adoperarsi per abbattere l'albero su cui si sono sistemati. "Non vi rendete conto che potremmo essere uccisi e che con noi perirebbero le belle idee, i sentimenti elevati, gli sforzi umani, l'eloquenza, il fervore, l'amore per tutto ciò che di bello e di nobile ci ha sempre ispirato? Fermatevi! Fermatevi! Cosa fate?..". Ma i viandanti avevano sentito mille volte queste belle frasi, e hanno continuato il loro lavoro senza prestare loro la minima attenzione. Gli Oblomov hanno ancora un mezzo per salvare se stessi e la propria reputazione, cioè, scendere dall'albero e unirsi agli altri nel lavoro; ma come al solito, perdono la testa e non sanno più cosa fare.... "Cos'è questo, così all'improvviso?" Continuano a chiedersi nella loro disperazione, e proseguono a scagliare impotenti maledizioni contro la stupida folla che aveva perso ogni rispetto per loro. Ma la folla ha ragione! Una volta capito che è necessario mettersi davvero al lavoro, non c'è differenza se ha davanti un Pechorin o un Oblomov. Ancora una volta, non diciamo che in date circostanze Pechorin si comporterebbe esattamente allo stesso modo di Oblomov; in virtù delle stesse circostanze potrebbe essersi sviluppato in un'altra direzione. Ma i tipi creati dai grandi talenti sono longevi; ancora oggi ci sono persone che sembrano copie di Onegin, Pechorin, Rudin e gli altri, e non nel modo in cui avrebbero potuto svilupparsi in altre circostanze, ma esattamente nel modo in cui sono stati rappresentati da Pushkin, Lermontov e Turgenev. Soltanto

nell'opinione pubblica si trasformano sempre più in Oblomov. Non si può dire che questa trasformazione sia già avvenuta. No, ancora oggi migliaia di persone passano il loro tempo a parlare, e migliaia sono disposte a prendere questi discorsi per fatti. Ma Oblomov, il modello creato da Goncharov, dimostra che questa trasformazione è iniziata. La sua comparsa sarebbe stata impossibile se la società, almeno una parte di essa, avrebbe capito quanto fossero insignificanti tutte quelle nature quasi talentuose, ammirate in precedenza. In passato si adornavano con mantelli e parrucche di mode diverse ed erano attraenti per i loro diversi talenti, ma oggi Oblomov si presenta davanti a noi nella sua vera veste, taciturno, adagiato su un morbido divano invece di stare su un bel piedistallo, indossando un'ampia vestaglia al posto di un austero mantello. Sono state poste, in modo chiaro e schietto, le domande: *cosa sta facendo? Qual è il significato e lo scopo della sua vita?*, senza l'oscuramento di domande secondarie. Questo perché è giunto il tempo dell'attività sociale, o arriverà presto.... E anche perché, all'inizio di questo saggio, abbiamo detto che consideriamo il romanzo di Goncharov *un segno dei tempi*. In effetti, guardate il cambiamento avvenuto nell'opinione pubblica sui fuchi istruiti e fraseggiatori che in passato erano considerati veri leader della società. Davanti a noi c'è un giovane, molto bello, abile e istruito. Si muove nell'alta società e vi ha successo, va a teatro, ai balli e alle feste in maschera; si veste e cena in modo magnifico, legge libri e scrive bene.... Il suo cuore è stimolato solo dagli avvenimenti quotidiani dell'alta società; ma ha anche idee su problemi più elevati. Gli piace parlare di passioni,

Di pregiudizi secolari
E dei fatali segreti della tomba....

Ha alcune regole d'onore: può

Sostituire un affitto più leggero
All'antico giogo della *corvée*.

A volte riesce a non approfittare di una giovane donna poco sofisticata che non ama, e non sopravvaluta i suoi successi in società. Si colloca sufficientemente al di sopra della società in cui si muove per essere cosciente della sua frivolezza; può anche abbandonarla e ritirarsi nella sua casa di campagna, ma trova anch'essa noiosa, e non sa a cosa dedicarsi.... Per pigrizia litiga con l'amico e sconsideratamente lo uccide in duello.... Diversi anni dopo ritorna in società e s'innamora della donna di cui in precedenza aveva respinto l'amore perché avrebbe significato rinunciare alla propria libertà di vagare per il mondo.... In quest'uomo si riconosce Onegin. Ma a guardare meglio... è Oblomov. Davanti a noi c'è un altro uomo dall'animo più ardente, con ambizioni più ampie. Sembra essere stato dotato dalla natura di tutto ciò che preoccupava Onegin. Non deve badare alla sua toilette e ai suoi vestiti, è un uomo di società senza società. Non deve cercare parole o splendore con ingegno di spirito; la sua lingua è naturalmente tagliente come un rasoio. Disprezza davvero gli uomini, perché è consapevole delle loro debolezze. Può davvero catturare il cuore di una donna, non per un momento fugace, ma per molto tempo, forse per sempre. Può spazzare via o schiacciare ogni ostacolo che si presenti sul suo cammino. Solo in una cosa è sfortunato: non sa che strada prendere. Il suo cuore è vuoto e freddo verso tutto. Quando era ancora giovane ha provato di tutto, si è saziato di ogni piacere che il denaro poteva comprare. È stanco dell'amore delle bellezze di società perché non conforta il suo cuore. Anche lo studio lo ha stancato perché ha visto che non porta né fama né felicità; gli ignoranti sono i più felici e la fama è una questione di fortuna. I pericoli del campo di battaglia lo avevano annoiato troppo presto perché non vi vedeva alcun senso, e vi si era abituato rapidamente. E infine, è stanco persino dell'amore puro e semplice di una ragazza indomita a cui è molto

affezionato perché anche in lei non trova soddisfazione per i suoi impulsi. Ma quali sono questi impulsi? Dove portano? Perché non cede a essi con ogni fibra del suo essere? Perché non li capisce e non si prende la briga di pensare a cosa fare della sua forza spirituale. E così spende la sua vita a schernire gli sciocchi, a turbare i cuori delle giovani donne, interferendo nelle relazioni amorose di altre persone, a litigare, a mostrare valore per sciocchezze e a combattere duelli per niente.... Ricordate che questa è la storia di Pechorin, che ha spiegato il proprio carattere nello stesso modo e quasi con le stesse parole a Maxim Maximovich.... Guardate meglio: anche qui vedrete Oblomov.... Ma ecco un altro uomo più cosciente del sentiero che sta percorrendo. Non solo sa d'essere dotato di grande forza, sa anche che davanti a lui c'è un grande obiettivo.... Sembra che sospetti persino il tipo d'obiettivo e dove si trovi. È onorevole, onesto (anche se spesso non riesce a pagare i suoi debiti), discute ardentemente di argomenti nobili, non di questioni di poco conto, e afferma d'essere pronto a sacrificarsi per il bene dell'umanità. Nella sua mente sono stati risolti tutti i problemi e tutto è collegato in una catena vivente e armoniosa. Entusiasma i giovani non sofisticati con la sua travolgente eloquenza, e sentendolo parlare anche loro si sentono destinati a compiere qualcosa di grande.... Ma come trascorre la sua vita? Nell'iniziare tutto e non finendo nulla, occupandosi di tutto in una volta, dedicandosi con passione a tutto, ma incapace di dedicarsi a qualcosa.... S'innamora di una ragazza che finalmente è disposta a concedersi anche se la madre glielo ha proibito, e lui risponde: "Buon Dio tua madre disapprova! Che colpo inaspettato! Dio, così presto!... Non c'è niente da fare, dobbiamo rassegnarci...". E questo è un quadro esatto della sua vita.... Avete già intuito che si tratta di Rudin.... No, anche lui ora è Oblomov. Se si esamina da vicino questo personaggio e lo si confronta con le esigenze della vita d'oggi, vi convincerete che è così.

Ciò che accomuna questi uomini è che nulla nella vita è una necessità vitale, un santuario nel loro cuore, una religione organicamente fusa con tutto il loro essere, tanto che privarli di essa significherebbe privarli della vita. Tutto in loro è superficiale; nulla è radicato nella loro natura. Forse fanno qualcosa quando la necessità estrema li costringe, proprio come Oblomov che andava a visitare i luoghi in cui Stolz lo trascinava, comprava musica e libri per Olga, e leggeva ciò che lei lo costringeva a leggere; ma il loro cuore non sta nelle cose che fanno semplicemente per forza delle circostanze.

Se verrebbero loro offerti gratuitamente tutti i vantaggi esteriori ottenibili con il loro lavoro, rinuncerebbero volentieri a lavorare. In virtù dell'oblomovismo, un Oblomov funzionario di governo non andrebbe in ufficio tutti i giorni se potrebbe ricevere lo stipendio e la regolare promozione senza doverlo fare. Un soldato giurerebbe di non toccare un'arma se gli venissero offerte le stesse condizioni, e permesso di mantenere al sua splendida divisa, che può tornare molto utile in certe occasioni. Il professore smetterebbe di tenere lezioni, lo studente abbandonasse gli studi, l'autore rinuncerebbe a scrivere, l'attore non apparirebbe mai più sul palco, e l'artista romperebbe scalpello e tavolozza, per dirla in modo altisonante, se trovasse la possibilità d'ottenere gratuitamente tutto ciò che ricava lavorando.

Parlano semplicemente di alti propositi, di consapevolezza del dovere morale e degli interessi comuni; alla prova dei fatti, tutto risulta essere parole, solo parole. Il loro impegno più sincero e sentito è la ricerca di riposo, della vestaglia, e le loro stesse attività non sono altro che *una vestaglia onorevole* (per usare un'espressione che non ci appartiene) con cui nascondere la loro insipienza e apatia. Anche le persone più istruite, quelle di natura vivace e di cuore, tendono nella loro vita pratica ad abbandonare le loro idee e i loro progetti, si rassegnano molto rapidamente alla realtà della vita, che, tuttavia, non cessano mai d'oltraggiare come volgare e disgustosa. Ciò dimostra che tutte le cose di cui parlano e sognano sono in realtà loro estranee e superficiali; nel profondo del loro cuore

custodiscono un solo sogno, un solo ideale: riposo indisturbato, quietismo, oblomovismo. Molti addirittura raggiungono uno stadio tale da non poter concepire l'uomo che lavora volentieri, con entusiasmo. Leggete l'argomentazione nell'*Indice Economico* secondo cui tutti morirebbero di fame a causa dell'ozio se un'equa distribuzione della ricchezza privasse le persone dell'incentivo ad accumulare capitale....

No, tutti questi Oblomov non hanno mai trasformato in carne e sangue i principi di cui erano imbevuti, non li hanno mai portati alla loro logica conclusione, non hanno mai raggiunto il confine in cui le parole si trasformano in fatti, dove il principio si fonde con le necessità intrinseche dell'anima, scompare in essa e diventa l'unica molla della condotta dell'uomo. Ecco perché queste persone dicono sempre menzogne; ecco perché sono un fallimento quando si tratta di azioni precise. Ecco perché le visioni astratte sono per loro più preziose dei fatti viventi, perché i principi generali sono più importanti delle semplici verità della vita. Leggono libri utili per tenersi informati su ciò che la gente scrive; scrivono articoli stimolanti per ammirare la costruzione logica delle proprie argomentazioni; fanno discorsi audaci per ascoltare le loro frasi sonore e per ottenere l'approvazione degli uditori. Per quanto riguarda il passo successivo, l'oggetto di tutto questo leggere, scrivere e parlare, non vogliono saperne nulla, o non se ne preoccupano molto. Ci dicono costantemente: questo è ciò che sappiamo, questo è ciò che pensiamo; per quanto riguarda il resto lasciamo che siano gli altri a preoccuparsene, non è affar nostro....

Finché non c'era lavoro da fare, potevano ancora ingannare il pubblico con questo genere di cose, potevano ancora pavoneggiarsi e vantarsi: dopotutto, ci preoccupiamo, camminiamo, parliamo, e così via. Si basava su questo il successo ottenuto in società da uomini come Rudin. Di più: potevano abbandonarsi in dissolutezze, scappatelle, giochi di parole e teatralità, e sostenere che si fossero ridotti a questo perché non c'era alcun campo per attività di ampio respiro. A quel tempo Pechorin e persino Onegin dovevano sembrare uomini dotati di una forza spirituale illimitata. Ma ora tutti questi eroi sono stati messi in secondo piano, hanno perso il loro antico significato, hanno smesso d'ingannarci con le loro nature enigmatiche e la misteriosa disarmonia tra loro e la società, tra la grandezza della loro forza e l'insignificanza delle loro azioni....

Ora l'enigma è stato risolto,
E' stata trovata la parola mancante.

Questa parola è *oblomovismo*.

Ora, quando sento un signorotto di campagna parlare di diritti dell'uomo e sollecitare la necessità di sviluppare la personalità, so già dalle sue prime parole che è un Oblomov.

Quando sento un funzionario governativo lamentarsi della complessità e farraginosità del sistema amministrativo, so che è un Oblomov.

Quando sento un ufficiale dell'esercito lamentarsi che le parate sono estenuanti, e sostenere coraggiosamente che marciare a ritmo lento sia inutile, e così via, non ho il minimo dubbio che sia un Oblomov.

Quando sulle riviste leggo denunce liberali di abusi ed espressioni di gioia per il fatto che finalmente si sia realizzato ciò che aspettavamo e speravamo da tempo, penso tra me che tutto questo sia stato scritto dall'oblomovismo.

Quando sono in compagnia di persone istruite che simpatizzano ardentemente con i bisogni dell'umanità e da molti anni, con immutato calore, raccontano gli stessi (e talvolta nuovi) aneddoti sulla corruzione, sugli atti di tirannia e illegalità di ogni genere, mio malgrado sento d'essere stato trasportato nel vecchio oblomovismo....

Interrompete le rumorose declamazioni di queste persone e chiedete: “Dite che questo è male e quello pure, ma *che fare?*” Non lo sanno.... Proponete loro qualche semplice rimedio e diranno: “Cos'è questo, all'improvviso?” Lo diranno sempre, perché gli Oblomov non possono rispondere diversamente.... Continuate la conversazione e chiedete: “Cosa intendete fare?” Vi daranno la risposta che Rudin ha dato a Natalya:

“Che fare? Ovviamente rassegnarci al nostro destino. Cos'altro si può fare? So fin troppo bene quanto sia amaro, duro e insopportabile, ma giudica tu stessa...” e così via.

Non otterrete nulla di più da loro perché portano tutti il marchio dell'oblomovismo.

Chi, quindi, alla fine li sposterà dal punto in cui sono radicati, alla potente parola “avanti!”, che Gogol sognava e che la Rūs ha desiderato e atteso così a lungo? Finora non abbiamo trovato risposta nella società o nella letteratura. Goncharov, però, che ha capito e ci ha rivelato il nostro oblomovismo, non è riuscito a evitare di rendere omaggio all'errore comune prevalente nella nostra società, fino a oggi: ha deciso di seppellire l'oblomovismo e di pronunciare un panegirico sulla sua tomba. “Addio, vecchio oblomovismo, sei sopravvissuto al tuo tempo”, dice per bocca di Stolz, ma ciò che dice non è vero. Tutta la Russia che ha letto o leggerà *Oblomov* non sarà d'accordo con lui. No, l'oblomovismo è la nostra patria, i suoi proprietari sono i nostri insegnanti, i suoi trecento Zakhar sono sempre al nostro servizio. C'è un grande Oblomov in ognuno di noi, ed è troppo presto per scrivere il nostro necrologio. Ilya Ilyich e noi non abbiamo meritato la descrizione contenuta nelle righe seguenti:

Possedeva ciò che è più prezioso dell'intelligenza: un cuore onesto e leale! Questo è l'oro naturale; l'ha portato intatto per tutta la vita. Sollecitato da ogni parte, cadde, si raffreddò, alla fine si addormentò, stanco e disilluso, avendo perso la forza di vivere, ma non la sua onestà e lealtà. Il suo cuore non ha mai pronunciato una sola nota falsa, il fango non l'ha sfiorato. Nessuna bugia imbellettata lo lusingherà mai, e nulla potrà deviarlo su un falso sentiero; che attorno a lui si gonfi un oceano di meschinità e di malvagità; che tutto il veleno del mondo gli si rovesci addosso, Oblomov non si inchinerà mai all'idolo della falsità, la sua anima rimarrà sempre pura, luminosa e onesta.... E' un'anima cristallina; ci sono pochi uomini come lui; è una perla tra la folla! Non si può corrompere il suo cuore, si può contare su di lui sempre e ovunque.

Non ci dilungheremo su questo passaggio, ma ogni lettore osserverà che contiene una grande falsità. In effetti, c'è una caratteristica positiva di Oblomov, cioè non prova mai a ingannare qualcuno, ma appare sempre per quello che è: un fuco indolente. Ma, di grazia, *in cosa si può fare affidamento su di lui?* Forse solo quando non è necessario fare nulla, qui sicuramente si distinguerà. Ma se non c'è bisogno di fare nulla, possiamo farne a meno. Non voleva inchinarsi all'idolo del male! Ma perché no? Perché era troppo pigro per alzarsi dal divano. E se fosse stato trascinato giù dal divano e costretto a inginocchiarsi davanti di quell'idolo, non avrebbe avuto la forza di rialzarsi. Non può essere corrotto con nulla. Ma perché corromperlo? Per farlo muovere? Beh, è un compito davvero difficile. Il fango non gli si sarebbe mai attaccato! Sì, finché sta sdraiato da solo sul suo divano tutto va bene, ma non appena arrivano Tarantjev, Zaterjy e Ivan Matveyich... uff! Attorno a Oblomov cominciano ad accadere cose orribili e disgustose. Mangiano a sbafo, bevono il suo vino, lo spingono a bere, lo inducono a farlo firmare una falsa cambiale (dalla quale Stolz, senza tante cerimonie e alla maniera russa, lo libera senza processo o indagine), lo mandano in rovina e incolpano i suoi contadini, gli estorcono enormi somme di denaro per niente. Subisce tutto questo in silenzio e per questo, ovviamente, non pronuncia mai una nota falsa.

No, i vivi non devono essere maltrattati in quel modo, e noi siamo ancora vivi, siamo ancora Oblomov. L'oblomovismo non ci ha mai abbandonato, è ancora con noi *in questo momento, in cui*, ecc.. Chi dei

nostri autori, giornalisti, uomini istruiti e leader pubblici, chi di loro non sarà d'accordo sul fatto che Goncharov deve averlo avuto in mente quando ha scritto le seguenti righe su Ilya Ilyich:

Conosceva le delizie dei pensieri elevati, il suo cuore era sensibile alla sofferenza umana universale. A volte, nel profondo del suo cuore piangeva amaramente per le sofferenze patite dall'umanità, sopportava sofferenze e dolori inconoscibili e innominabili, consapevole di tendere verso qualcosa in lontananza, probabilmente verso quel mondo in cui Stolz lo avrebbe attirato. Dolci lacrime scendono lungo le sue guance. A volte è pieno di disprezzo per i vizi umani, per la falsità, per la calunnia, per il male che si è diffuso sul mondo, e brucia dal desiderio di attirare l'attenzione dell'umanità sulle sue piaghe, e all'improvviso le idee divampano nella sua mente, sussultano e si agitano nella sua testa come le onde del mare, e poi si trasformano in intenzioni e gli incendiano il sangue, i suoi muscoli si contraggono, i suoi nervi si tendono, le intenzioni si trasformano in sforzi: mosso dalla forza morale, assume rapidamente due o tre posture in un minuto e con gli occhi lampeggianti si alza per metà dal letto, allunga un braccio e si guarda intorno come ispirato.... Ecco, l'impegno si sta materializzando, sta per diventare azione.... E poi, buon Dio! Che miracoli, quali conseguenze benefiche ci si poteva aspettare da questo sforzo sublime! Ma ecco l'alba, passa, giunge la sera, e con essa le forze stanche di Oblomov si trasformano in riposo: la tempesta e l'eccitazione nel suo cuore si placano, la sua mente diventa più sobria, il suo sangue scorre meno rapidamente nelle vene. In silenzio e pensieroso Oblomov si rigira sulla schiena, guarda tristemente il cielo attraverso la finestra e dà un triste addio al sole che sta tramontando, fulgido, dietro la casa di quattro piani di qualcuno. Quante volte ha salutato il sole al tramonto in questo modo!

Non siete d'accordo, lettore colto e d'animo nobile, che queste righe descrivono fedelmente i vostri sforzi ben intenzionati e la vostra utile attività? L'unica differenza è lo stadio che raggiungerete nel vostro sviluppo. Ilya Ilyich raggiunse lo stadio di alzarsi per metà nel suo letto, allungare un braccio e guardarsi intorno. Altri non arrivano a tanto, raggiungono solo lo stadio in cui le idee si agitano dentro la testa come le onde del mare (sono in maggioranza); altri raggiungono lo stadio in cui le idee si trasformano in intenzioni ma non raggiungono il livello d'impegno (sono meno numerosi); altri ancora raggiungono lo stadio dell'impegno (ma questi sono estremamente pochi)....

E così, seguendo la tendenza dei nostri tempi, quando tutta la nostra letteratura, come dice Benediktov, è un

... tormento alla nostra carne,
Catene di poesia e prosa,

confessiamo umilmente che, per quanto l'elogio di Goncharov a Oblomov possa stuzzicare la nostra vanità, non lo riteniamo giustificato. Oblomov irrita meno di Pechorin e Rudin l'uomo fresco, giovane e attivo, ma è comunque una disgustosa nullità. Rendendo omaggio ai suoi tempi, Goncharov ha fornito un antidoto a Oblomov sotto forma di Stolz; ma per quanto riguarda questo individuo, dobbiamo ribadire l'opinione che abbiamo sempre espresso, cioè, che la letteratura non deve correre troppo più avanti della vita. Gli Stolz, uomini dal carattere integro e attivo che fanno di ogni idea un impegno e lo traducono in azioni nel momento in cui sorge, non esistono ancora nella nostra società (ci riferiamo alla parte istruita della società, che è capace di lotte più elevate; tra le masse, dove le idee e le lotte sono limitate a pochi oggetti e molto pratici, incontriamo costantemente persone del genere). Lo ammette lo stesso autore quando dice della nostra società:

Là! Gli occhi si sono aperti dopo il sonno, si sentono passi veloci e ampi, voci animate.... Quanti Stolz con nomi russi!

Ne appariranno molti, non ci sono dubbi, ma per il momento non c'è spazio per loro. Ed è per questo che possiamo dedurre dal romanzo di Goncharov che Stolz sia un uomo d'azione, sempre impegnato in qualcosa, corre qua e là, acquisisce cose, dice che vivere significa lavorare, e così via. Ma ciò che fa e come riesce a fare qualcosa di utile dove gli altri non possono, resta per noi un mistero. In un attimo ha sistemato per Ilya Ilyich gli affari della proprietà Oblomov, ma come? Non lo sappiamo. Si è sbarazzato in un attimo della falsa cambiale di Ilya Ilyich. Come? Questo lo sappiamo. Va a trovare il capo di Ivan Matveyich, che deteneva la cambiale di Oblomov, con cui ha un colloquio amichevole, dopo di che Ivan Matveyich viene convocato nel suo ufficio, gli viene ordinato di restituirla ma anche di dimettersi. Certamente opera bene, ma a giudicare da questo caso, Stolz non aveva ancora raggiunto lo stadio di leader pubblico russo ideale. Non avrebbe potuto farlo; è troppo presto. Per il momento, anche possedendo la saggezza di Salomone, tutto ciò che si può fare in termini di attività pubblica è, forse, essere un *filantropo* come Murazov, che esibisce buone azioni grazie alla sua fortuna di dieci milioni, o un nobile proprietario terriero come Kostanzhoglo, ma oltre non si può andare.... E non riusciamo a capire come, nelle sue attività, Stolz abbia potuto liberarsi di tutte le fatiche e le esigenze che avevano sopraffatto perfino Oblomov, di come potesse essere soddisfatto della sua posizione, accontentarsi della propria felicità solitaria, individuale ed esclusiva.... Non bisogna dimenticare che sotto i suoi piedi c'era una palude, che era circondato dal vecchio oblomovismo, che avrebbe dovuto liberare la foresta per raggiungere la strada maestra e sfuggire agli oblomovisti. Non sappiamo se Stolz avrebbe fatto qualcosa in questa direzione, cosa e come. Pertanto non possiamo ritenerci soddisfatti della sua personalità.... Si può dire con certezza che non è l'uomo che "sarà in grado di pronunciare in una lingua comprensibile all'anima russa la potente parola: 'Avanti!'".

Forse Olga Ilyinskaya è più capace di Stolz, perché è più vicina alla nostra nuova vita. Non abbiamo detto nulla sulle donne create da Goncharov, nulla su Olga o su Agafya Matveyevna Pshenitsyn (e nemmeno su Anissya o Akulina, donne anch'esse dai caratteri particolari), perché ci siamo resi conto che non eravamo assolutamente in grado di dire qualcosa di coerente su di loro. Tentare di analizzare i tipi femminili creati da Goncharov significherebbe pretendere di conoscere da esperti il cuore femminile. Mancando questa qualità, possiamo solo ammirare le donne di Goncharov. Le signore dicono che l'analisi psicologica di Goncharov sia sorprendente per verità e sottigliezza, e su questo punto devono essere credute.... Non osiamo aggiungere nulla al loro commento perché temiamo di mettere piede in un terreno completamente sconosciuto. Ma ci permettiamo, nel concludere questo saggio, di dire qualche parola su Olga e sul suo atteggiamento nei confronti dell'oblomovismo.

Nello sviluppo intellettuale, Olga è l'ideale più alto che un artista russo possa trovare nella nostra vita attuale. Ecco perché la straordinaria chiarezza e semplicità della sua logica, e la sorprendente armonia del cuore e della mente, ci stupiscono così tanto che siamo pronti a dubitare persino della sua esistenza immaginaria e a dire: "Non esistono giovani donne così". Ma seguendola per tutto il romanzo scopriamo che è sempre fedele a se stessa e al suo sviluppo, che non è una mera creazione dell'autore, ma una persona viva, anche se non l'abbiamo ancora incontrata. Lei più di Stolz ci fa intravedere la nuova vita russa; da lei possiamo aspettarci di sentire la parola che consumerà l'oblomovismo con il fuoco riducendolo in cenere.... Inizia innamorandosi di Oblomov, credendo in lui e nella possibilità di una sua trasformazione morale.... Lavora a lungo e ostinatamente, con amorevole devozione e tenera sollecitudine, nel tentativo di ravvivare la scintilla della vita in quest'uomo e di stimolarlo all'attività. Si rifiuta di credere che lui sia così incapace di fare il bene, nutre le sue speranze in lui, la sua futura creazione, fa tutto per lui. Ignora persino la decenza convenzionale, va a trovarlo da sola senza dire niente a nessuno e, a differenza di lui, non teme di

perdere la reputazione. Ma con un tatto sorprendente riesce subito a discernere ogni falsa vena del suo carattere, e gli spiega perché è falsa e non vera in modo estremamente semplice. Lui, per esempio, le scrive la lettera di cui sopra e in seguito le assicura di averla scritto esclusivamente perché preoccupato per lei, dimenticando completamente se stesso, sacrificandosi, e così via.

“No”, risponde lei, “non è vero. Se avresti pensato solo alla mia felicità e avresti creduto che per questo fosse necessario separarci, te ne saresti semplicemente andato senza mandarmi alcuna lettera”.

Lui dice di temere che lei sarà infelice quando scoprirà d'essersi sbagliata su di lui, smetterà di amarlo, e ne amerà un altro. In risposta a ciò lei gli chiede:

“Dove vedi la mia infelicità? Ti amo adesso e mi sento bene; più tardi amerò un altro e quindi starò bene con lui. Non devi preoccuparti per me”.

Questa semplicità e chiarezza di pensiero sono elementi della nuova vita, non di quella in cui è cresciuta la società odierna.... E poi, la volontà di Olga come è obbediente al suo cuore! Continua la sua relazione con Oblomov e persiste nel suo amore per lui, nonostante le sgradevolezze esteriori, gli scherni e così via, fino a quando non si convince dell'assoluta inutilità di lui. A quel punto gli dice senza mezzi termini d'essersi sbagliata, e di non poter unire il proprio destino al suo. Continua a lodarlo e ad accarezzarlo mentre lo rifiuta e anche più tardi, ma con la sua azione lo annienta come nessun altro Oblomov è mai stato annientato da una donna. Tatyana dice a Onegin alla fine della storia d'amore:

Ti amo (perché nasconderelo?),
Ma a un altro ho promesso il mio amore,
A lui sarò fedele per sempre.

E così solo il dovere morale formale la salva da questo idiota senza testa; se fosse stata libera gli avrebbe gettato le braccia al collo. Natalya lascia Rudin solo perché lui stesso si è dimostrato ostinato fin dall'inizio, e vedendolo partire si rende conto che non la ama e ne soffre profondamente. Non c'è bisogno di parlare di Pechorin, che riuscì solo a guadagnarsi l'*odio* della principessa Marya. No, Olga non si è comportata così con Oblomov. Gli ha detto semplicemente e dolcemente:

“Solo di recente ho capito di amare in te ciò che volevo che tu avessi, ciò che Stolz mi ha fatto notare e ciò che lui e io abbiamo evocato. Ho amato il futuro Oblomov! Sei senza pretese e onesto, Ilya; sei tenero... come una colomba nascondi la testa sotto l'ala e non vuoi niente di più; vuoi tubare nel solaio per tutta la vita.... Ma io non sono così: non mi basta; voglio qualcosa di più, ma cosa... non lo so!”

E così lascia Oblomov e aspira a *qualcosa*, benché non sappia bene cosa. Alla fine lo trova in Stolz, lo raggiunge ed è felice; ma anche qui non si ferma, non si arresta. La disturbano certi dubbi e vaghi problemi; ci sono cose che sta cercando di capire. L'autore non ci ha rivelato completamente le sue emozioni, e possiamo sbagliare le nostre ipotesi sulla loro natura. Ma ci sembra che il suo cuore e la sua mente fossero turbati dallo spirito della nuova vita, a cui era incommensurabilmente più vicina di Stolz. Lo pensiamo perché vi troviamo diversi accenni nel seguente dialogo:

“Cosa devo fare? Cedere e piangere?” chiese lei.

“No”, rispose. “Armati di fermezza e serenità. Noi due non siamo Titani”, continuò abbracciandola.

“Non seguiremo i Manfredi e i Faust e non sfideremo problemi inquietanti fino al combattimento mortale, né accetteremo la loro sfida. Chineremo il capo e aspetteremo umilmente il decorrere dei

Scritti critici scelti

tempi difficili, e la vita, la felicità, sorrideranno di nuovo...”.

“Ma supponiamo che non ci lascino mai: supponiamo che il dolore ci disturbi sempre di più?”, chiese.

“Ebbene, lo accetteremo come un nuovo elemento della vita... Ma no, non può essere; a noi non può succedere! Non è solo il tuo dolore, è il comune malessere dell’umanità. Hai subito solo una goccia.... Tutto questo è spaventoso quando un uomo perde la sua presa con la vita, quando non ha un sostegno. Ma nel nostro caso...”

Non ha specificato il *nostro caso*, ma è evidente che *lui* non voglia sfidare i “problemi inquietanti fino al combattimento mortale”, che *lui* voglia inchinare umilmente il capo.... Lei è pronta a questa lotta, lo desidera ardentemente, e teme sempre che la sua tranquilla felicità con Stolz possa trasformarsi in qualcosa che assomigli all'apatia di Oblomov. Chiaramente, non vuole chinare il capo e aspettare umilmente il decorrere dei tempi difficili, nella speranza che più tardi la vita torni a sorridere. Ha lasciato Oblomov quando ha smesso di credere in lui, lascerebbe Stolz se smetterebbe di credere in lui. E questo accadrà se continuerebbe a essere tormentata da problemi e dubbi, e se lui persisterebbe a consigliarle di accettarli come un nuovo elemento della vita e a chinare il capo. Lei conosce pienamente l'oblomovismo; è in grado di riconoscerlo in tutte le sue forme e sotto tutte le maschere, e sarà sempre in grado di trovare la forza necessaria per pronunciarne un giudizio spietato....